Anno XV. — GIORNO — TORINO, Venerdì 3 Giugno 1881 — GIORNO — Num. 152

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. [illegible].

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 4, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di [illegible] gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 3 GIUGNO 1881.

ITALIA

La lettera di Quintino Sella.

Ecco il testo preciso della lettera che l'on. Quintino Sella ha mandato ai membri dell'Associazione costituzionale torinese in risposta ad un loro indirizzo di congratulazione:

AI SIGNORI SOCI
dell'Associazione Costituzionale di Torino.

Amici!

Le vostre parole sono inspirate da così alto patriotismo e da tanta benevolenza per me, che io mi sento compreso ad un tempo di ammirazione e di riconoscenza.

Avete ragione: non debbonsi ricordare i partiti quando sono in giuoco l'onore e l'avvenire della patria nostra.

Per mio conto, se riconosco essere nel regime costituzionale una necessità la riunione degli uomini, i quali consentono in determinati intendimenti di pubblica utilità, e nel modo di raggiungerli, ho sempre desiderato che la libertà di ciascuno fosse vincolata il meno possibile, e fosse lasciata la più grande latitudine alle singole individualità.

Nel marzo del 1876 accettai l'alto onore della direzione della Destra, perchè in mezzo ad un abbandono della pubblica opinione, a mio credere assai esagerato, mi parve dovere mio di abnegazione il non rifiutare il mio cordiale appoggio ad un partito, al quale la patria tanto doveva. Ma appena la pubblica opinione si cominciò a trasformare, come dimostrarono le elezioni del 1880, desiderai tornare a maggiore libertà più conforme alla mia natura forse restia così all'imperare come all'obbedire.

E soprattutto egli è per me chiaro che tolta dalla Sinistra una parte la quale od esplicitamente si propone, o nell'animo suo si accoscia alla mutazione delle istituzioni largite dall'Augusta Casa di Savoia, e sancite dai plebisciti costitutivi della unità nazionale, parte dalla quale siamo separati da un abisso, le attuali Destra e Sinistra non sono divisioni che corrispondano ad un indirizzo di idee. Errerebbe assai chi entrando nella Camera attuale, credesse di trovare raccolti sotto il nome di Sinistra tutti i più, e sotto il nome di Destra i meno avanzati nei propositi politici, amministrativi, economici, morali.

Le tradizioni storiche, i danni inevitabili in una unificazione così rapida delle parti d'Italia che si trovavano in condizioni tanto diverse, e se ho a dir tutto il mio pensiero, le lotte, gli esclusivismi e le prevenzioni personali hanno influito sull'aggruppamento degli attuali partiti forse più che le idee.

Ed è ciò così vero, che quando alcuni avvenimenti rilevarono a tutti la condizione pericolosa, in cui la politica estera seguita da alcuni anni a questa parte aveva posta l'Italia, non ci fu uopo di concerto, perchè da diverse parti della Camera ci trovammo concordi nello esprimere il nostro malcontento per la politica del Governo.

Ed è perciò che allorquando Sua Maestà il Re mi fece l'alto onore di affidarmi l'incarico di comporre il Governo, mi adoprai a tutt'uomo nel senso di questi miei convincimenti a mettere insieme una amministrazione lontana da ogni estremo, a larga base, e sovratutto patriotica e non partigiana.

Ebbi quindi parecchie conferenze con colleghi di Destra, del Centro e di Sinistra temperata. Lo stesso pensiero era nell'animo loro come nel mio: tentare di unire le nostre forze onde dotare l'Italia di un Governo liberale, savio e forte, il quale potesse trarla dalla condizione difficile in cui si trova.

Non vi era divergenza intorno alle quistioni che altra volta avevano potuto dividerci, ed ora sono risolute da leggi dello Stato, come la tassa del macinato, il corso forzoso, l'esercizio ferroviario. Non resta che ad eseguire lealmente, e nel miglior modo possibile, le leggi votate e promulgate dai tre poteri legislativi.

Nè vi furono divergenze intorno ai concetti a cui avrebbero dovuto informarsi la condotta e le proposte del Governo relativamente alla difesa dello Stato, allo sviluppo economico e morale della Nazione, alla legislazione sociale, all'assicurare la giustizia nell'amministrazione, al decentramento.

Ma l'accordo non si potè stabilire per la legge elettorale. Le trattative procedevano soddisfacentemente per ciò che riguarda la estensione del suffragio: già consentivano gli uni all'abbassamento del criterio del censo sino alle 10 lire, e gli altri all'abbassamento del criterio della capacità fino alla quarta elementare. Ma fu inutile continuare i tentativi d'accordo, perchè sulla quistione dello scrutinio di lista, mentre si acconciavano gli uni non solo a non combattere la quistione di principio, ma ad applicarlo ai casi in cui più collegi attuali sono compresi in un Comune solo, e ad esaminare se lo si potesse introdurre in piccole provincie, le quali attualmente comprendono pochi collegi, credevano altri di non poter consentire la alcuna restrizione all'applicazione dello scrutinio di lista in tutto il Regno.

Venuta meno la possibilità di un'amministrazione a larga base quale io l'aveva vagheggiata, credetti mio dovere di pregare di essere dispensato dall'alto incarico che aveva ricevuto.

Però queste trattative costituiranno uno dei più confortanti ricordi della mia vita. Era in tutti il convincimento che nella novella amministrazione dovessero essere equamente rappresentate le varie parti della Camera, che insieme si associavano, onde fosse ben manifesto che si trattava di una sottomissione ad abdicazione di chicchessia. Ma i colleghi che meco conferirono, mostrarono così nobile disinteresse e tanta abnegazione personale, che ogni mio elogio sarebbe inferiore alla realtà.

Ed ora voi, egregi amici, mi dimostrate col vostro indirizzo che giudicaste il mio tentativo conforme ai grandi interessi della patria, ed altre Associazioni costituzionali espressero lo stesso pensiero. Ciò sempre più mi conferma nel convincimento che ciò che non è riuscito oggi deve riuscire domani, e se non per opera mia, per opera d'altri più capace di me.

La situazione dell'Italia rispetto all'estero troppo inferiore a ciò che le spetta, e per sovrappiù pericolosa; la necessità di una politica interna la quale corrisponda lealmente ai divisamenti del Governo sulle relazioni internazionali, e di una maggiore sollecitudine per la difesa del Paese; il disordine e la parzialità che va ormai invadendo ogni ramo della pubblica amministrazione; i pericoli che minacciano il nostro risorgimento economico, e segnatamente l'avvenire della nostra agricoltura, ecc., non possono non convincere i patrioti imparziali della suprema necessità di un Governo forte, perchè sorretto dall'appoggio di una larga maggioranza della Nazione, e virtuoso per l'altezza e la purità dei suoi propositi, il quale non sia guidato da altre considerazioni che la grandezza e la prosperità della patria.

Gradite tutti la mia stima e la mia riconoscenza.

Roma, 31 maggio 1881.

Vostro devotissimo
Q. SELLA.

L'evoluzione di Q. Sella.

Il deputato di Cossato ha dunque fatta la sua evoluzione.

Essa era prevista.

Essa era inevitabile dopo gli incidenti dell'ultima crisi, a meno che il Sella volesse rinunciare per sempre ad una parte preminente nella vita parlamentare.

Diremo anche più: essa era indicata e suggerita dalle presenti condizioni del nostro Parlamento.

Se in questa evoluzione noi non vedessimo che l'uomo che la fa, certo si è che dovremmo scandolezzarci della poca coerenza d'un deputato che sconfessa ad un anno di distanza le sue opinioni, e segue le traccie di una logica ben poco edificante ed abbastanza tortuosa. Ma nel Sella noi non possiamo vedere soltanto il deputato. L'ammirazione che hanno per lui moltissimi membri del Parlamento fa di lui un capo di parte: soltanto, finora, egli non aveva una parte che potesse capitanare.

Il Sella ha fatta la sua evoluzione, e diverrà capo dei Centri. È inutile perdersi in considerazioni infruttifere sulla poca consistenza del carattere di questo capo. Siamo in presenza d'un fatto, e, come dicono gli Inglesi, i fatti bisogna guardarli in faccia.

Non facciamo della rettorica e delle questioni personali. Se non ammettessimo di queste evoluzioni originate, anzi comandate dal progresso delle idee, sostituito il mondo politico andrebbe sempre a sbalzi pericolosi, e poi nel caso nostro il Depretis, che pure accettò portafogli della Destra, non avrebbe mai più potuto essere, com'è, uno dei capi più abili e più influenti della Sinistra; l'onorevole Berti non sarebbe al Ministero, e forse lo stesso Zanardelli non si sarebbe mai più staccato dall'estrema Sinistra per venire ad illustrare colla sua onestà e col suo ingegno il partito che ci governa.

Del resto, è certo che il Sella non sarà solo a fare questa evoluzione: una buona parte della Destra lo seguirà: i Luzzatti, i Bonelli ed altre belle intelligenze, sono sempre pronti a diventare i suoi luogotenenti. I Centri, in cui vi sono parecchi giovani istrutti, ma dottrinari, hanno pel Sella una venerazione accademica. La Sinistra ha i suoi moderati, i suoi malcontenti, ed anche questi verranno a poco a poco ad arruolarsi sotto la nuova bandiera. È dunque dato il segnale per la formazione di un partito nuovo. Sarebbe ingenuità il dubitare che questo partito possa formarsi.

Se non è assolutamente vero che non vi siano delle divisioni naturali fra la Destra e la Sinistra, è però vero che vi sono delle sfumature insensibili fra una parte della Destra ed una parte della Sinistra, e che gli attuali Centri servono di anelli di congiunzione fra queste parti, finora separate ma affini. Il Sella s'asside in mezzo a loro: da buon fabbro ribadisce gli anelli e se ne fa una catena.

Il Sella, finora, non ha programma. Egli ha veduto che nelle idee che bollono nella nostra pentola parlamentare ve ne sono parecchie che vengono di preferenza a galla, ed ha raccolto quelle. Nel campo della politica, come in fisica, due forze che operano in senso divergente producono una terza direzione che chiamasi la risultante. Il Sella, da buon matematico, fatto il calcolo delle forze, ha capito quale dal più al meno dovrebbe essere la risultante e s'è messo per quella.

Il Sella non diventa capo di un nuovo partito perchè abbia delle idee proprie, e si proponga di attuare delle cose speciali. Il Sella è come un buon capitano di mare, che sappia condurre tanto una nave quanto un'altra, ma questa nave bisogna che sia armata da altri che da lui. Se la nave della Destra fosse stata ben armata, egli avrebbe condotto quella. Se la fortuna avesse messo lui sulla nave della Sinistra al posto del Depretis, egli avrebbe fatta la parte del Depretis. Le ultime burrasche parlamentari hanno sconquassato la nave della Destra, e distaccato qualche tavola anche da quella della Sinistra. Una corrente va raccogliendo tutti gli avanzi; con questi si potrà fare un bel zatterone o forse anche una nave a modo: Sella sarà il nocchiero di questo nuovo galleggiante, in mancanza d'altro.

Il programma del nuovo partito si determinerà a poco a poco, man mano che andrà facendosi la fusione degli uomini che debbono comporlo. Per formare questo nuovo « Governo liberale, savio e forte, » e tanto più un « Governo sorretto dall'appoggio di una larga maggioranza della Nazione, » ci vuole un periodo di elaborazione. Questo Governo non è possibile domani: il partito in nome del quale verrebbe al potere non avrebbe ancora nè competenza, nè omogeneità.

Venendo nuovamente al potere, il Sella sarà proprio un uomo fortunato. Tutto quello che il Paese esigeva e che a lui faceva paura, come l'abolizione del macinato, e l'abolizione del corso forzoso, sarà già risolto. Se le cose andranno come dovrebbero andare, sarà già risolta anche la questione della riforma elettorale, ed il Sella andrà a godere il beneficio delle riforme operate da altri, ed anzi da lui avversate. È una condizione invidiabile quella di fare il raccolto dove gli altri hanno seminato; gli è come chi riceve una bella eredità senza averla meritata.

Intanto è certo che il Sella, il quale ha combattuto le più belle riforme della Sinistra, dovrebbe per lo meno, prima di arrivare al potere, passare pel purgatorio. Egli deve ancora far l'atto di contrizione di tutti i suoi errori. L'elaborazione del nuovo partito dovrebbe, anche per la dignità del nostro Corpo parlamentare, essere lunga e difficile. Il Sella deve fare ancora il sacrifizio di qualche idea, di qualche preferenza.

Egli deve, per esempio, rassegnarsi a lasciar passare la riforma elettorale quale la Sinistra l'ha concepita. Il suo criterio della capacità elettorale alla quarta elementare è un criterio assurdo in un paese in cui due terzi dei Comuni non hanno la quarta elementare: si cambierebbe la base del diritto elettorale secondo che si è cittadini o campagnuoli; si costituirebbe un privilegio in favore dell'Italia urbana a danno dell'Italia rurale, a favore dell'operaio delle grandi officine a danno del contadino. Così è per lo scrutinio di lista: egli può volgergli contro, non combatterlo, giacchè parecchi di quelli che andranno a comporre il suo nuovo partito sono fautori dello scrutinio di lista. Egli deve pure moderare le sue tenerezze militari, se vuol proprio attirarsi una buona parte della Sinistra moderata.

Resta intanto il fatto che la Sinistra è minacciata d'una diminuzione, e che si vanno fianchi sta formandosi un partito di Governo, le cui forze potranno equilibrarsi con quelle del partito che da cinque anni è al potere. Quando il nuovo partito sia formato, entreremo in una nuova èra parlamentare. Il potere non resterà più esclusivamente a Sinistra, ma si palleggierà fra la Sinistra e il Centro. Vedremo una nuova alternativa: Sella che scaccierà Depretis, e viceversa Depretis che scaccierà Sella. Per la Sinistra sarà forse una fortuna, perchè i Crispi ed i Nicotera saranno costretti ad una maggior disciplina, ad una maggiore abnegazione.

Se veramente potremo vedere due partiti egualmente compatti, egualmente disciplinati, l'uno un po' più avanzato nei propositi politici, amministrativi, economici e morali, l'altro un po' più moderato, ma pur sempre liberale, non avremo motivo di dolercene. Costituita com'è stata finora la Sinistra, non chiamava al Governo del Paese tutte le capacità della maggioranza, ed oltre a ciò perdeva il suo tempo in lotte intestine. Se un maggior numero di capacità sarà chiamato alla cosa pubblica, se cesseranno nella Sinistra le discordie di famiglia, ci guadagnerà il Paese.

Vogliamo intanto sperare che, mentre si matura l'avvenire, potrà compiersi, colla dovuta tranquillità, quello che è necessario, anche per la buona trasformazione dei partiti, cioè la riforma elettorale. E questa riforma non può farsi che coi criteri della Sinistra, perchè, in verità, quelli del Sella sono troppo meschini.

Alle evoluzioni dei gregari, al *chassez-croisez* degli uomini, vorrebbe decenza che non si assistesse che in occasione delle venture elezioni generali, e che gli elettori fossero fatti giudici dei cambiamenti. Davanti agli elettori il Sella ha fatto la maggior guerra alla Sinistra: davanti agli elettori egli deve fare l'espiazione.

In quella occasione molti ricorderanno che la trasformazione dei tributi, l'abolizione del macinato, l'abolizione del corso forzoso, le costruzioni ferroviarie, la riforma elettorale furono fatte dalla Sinistra nel non lungo periodo di cinque anni. La riconoscenza degli elettori insegnerà forse all'on. Sella che per avere il potere bisogna meritarselo.

Il discorso dell'on. Depretis.

Oltre la lettera testuale dell'on. Sella, oggi abbiamo esaudito il discorso del presidente del Consiglio, e dimani avremo l'indirizzo del sinedrio centrale dell'Associazione costituzionale di Roma, [illegible] dell'ultimo avanzo dell'antica Destra.

Esponendo ciascuno chiaramente le proprie idee e la propria attitudine, si dovrebbe conchiudere che siamo vicini al momento di una divisione precisa e lampante di principii e di partiti, e che saranno dissipati una buona volta gli equivoci e i malintesi. Ma avventi, pur troppo, la precisione e la chiarezza delle parole non impediscono il predominio degli interessi materiali sulle idee, non cancellano le rivalità nè le antipatie personali; donde questa apparente chiarezza di principii e questa divisione naturale di partiti riescono poco meno che ad una vera confusione delle lingue, nascondono equivoci e lasciano tuttavia l'adito alle discordie anche fra gli uomini che parrebbero dello stesso partito.

Ma di tutto questo rimescolio avremo tempo a godere lo spettacolo quando i fatti, pur troppo, non mancheranno a contraddire le idee ed i proponimenti; oggi esaminiamo brevemente le idee.

E accennato a quelle dell'on. Sella, dobbiamo esaminar brevemente anche quelle del nuovo presidente del Consiglio.

L'on. Depretis fu otto volte ministro, quattro volte presidente di Gabinetto: sarebbe quindi straordinario che egli non avesse acquistato per lo meno dell'abilità; anzi questa è appunto una delle doti principali che l'han sempre tenuto in alto e che l'han fatto alle volte prezioso elemento in un partito.

Nel suo discorso di ieri ha dato ancora una volta un piccolo saggio di questa sua peculiare virtù. Se vogliamo dire il vero però, l'abilità di ieri fu alquanto grossolana, ci si vide la *ficelle*, e consistette nel non compromettersi in nulla e per nulla; fu un'abilità di evitare la precisione del programma e la determinatezza dei punti principali di esso.

Egli ritenne inutile rifare il programma del Ministero perchè questo è conosciuto: è di Sinistra. Accennò però ai punti principali che rimangono ancora a compiere di questo programma della Sinistra — alla riforma elettorale — all'ordinamento militare — al compimento di una legislazione liberale — e alla politica estera.

L'on. Depretis, parlando della riforma elettorale, non indicò i criterii precisi adottati dal nuovo Gabinetto. Però accennò e al programma della Sinistra e all'appoggio del Cairoli, e disse che i nuovi ministri sono ormai conosciuti. Orbene, nel programma della Sinistra la riforma elettorale deve allargare la capacità fino alla seconda elementare, e lo scrutinio di lista fu sempre parte essenziale di questo programma — il Cairoli e come ex-presidente del Consiglio e come capo di parte propugnò sempre il maggior possibile allargamento del diritto elettorale per capacità e lo scrutinio di lista — e gli uomini principali del nuovo Gabinetto, cioè lui stesso, il Depretis, l'on. Zanardelli e gli onorevoli Berti, Mancini e Baccelli sono pure vincolati dai loro precedenti a sostenere e l'abbassamento della capacità e lo scrutinio di lista.

Pare adunque che su ciò non vi possa più essere equivoco, e noi ci rallegriamo che il Ministero si metta decisamente per questa strada, che è quasi la sola per cui esso abbia ragione di essere e per cui sia stato reso impossibile il Ministero Sella.

Quanto all'ordinamento militare, l'onorevole Depretis ha voluto concedere un poco alle pretese dei ministri della guerra e un poco a questa ondata dell'opinione pubblica che, più o meno sinceramente od artificialmente, si volge oggi alle spese militari.

Il Depretis però ha promesso che « a « questo bisogno nazionale potrà assegnarsi « l'avanzo già assicurato sul bilancio del- « l'anno corrente, e che tale sistema sarà « seguito anche negli anni venturi. » Egli spera quindi che così sarà coordinato e raggiunto insieme « il miglioramento mi- « litare e il miglioramento economico, senza « rinunziare ad alcuno degli altri interessi « del Paese. »

Ora su questo punto noi vogliamo mantenere tutte le nostre riserve.

Che vi sia uno spirar di vento favorevole alle spese militari, e che questo sia suscitato dall'insuccesso delle cose di Tunisia, è vero ed è facile a spiegarsi. Ma potrebbe anche darsi che questo movimento e mutamento dell'opinione pubblica, se non cambiarsi affatto, possa ancora modificarsi e temperarsi, quando si pensi che se avessimo dato retta ai « militaristi » non avremmo giammai abolito nè il macinato, nè il corso forzoso — e che vale assai meglio questo miglioramento consolante cui constatiamo nei proventi delle nostre imposte che non una guerra contro Francia per il possesso di Tunisi.

Potrebbe anche darsi che l'opinione pubblica si modifichi ancora quando si convinca che « l'assegnare alle spese militari *proprio tutti* gli avanzi dei bilanci presenti e futuri » vuol dire rinunziare per sempre alla diminuzione della tassa esorbitante sul sale, rinunziare alla diminuzione della gravissima imposta fondiaria; vuol dire, in una parola, impedito per sempre il risollevarsi della primissima nostra ricchezza industriale, cioè dell'agricoltura. — Ciò considerato, l'opinione pubblica potrebbe anche risolversi a dividere in giusta parte questi avanzi dei bilanci anche un po' cogli altri bisogni economici del Paese.

Potrebbe anche darsi infine che l'opinione pubblica, ora volta a favore del militarismo, si temperasse ancora quando con un migliore indirizzo della politica estera le fosse dimostrato che per non ricevere insulti e torti quali sono gli ultimi toccati a Tunisi, bisogna solamente ed anzitutto essere un po' più avveduti e meglio rappresentati all'estero.

Del resto noi ripetiamo che con tutto il rispetto a questo movimento e rincalzo militare, manteniamo le nostre riserve per la maggiore o minore accondiscendenza da prestare ai « militaristi » ed aspettiamo di essere bene illuminati sulle ultime fasi della nostra politica estera per giudicare se a farci meglio rispettare non ci vuol proprio altro che soldati e cannoni.

A quell'altro che disse ieri il Depretis non abbiamo nè da aggiungere nè da togliere. Il nuovo Gabinetto promulghi pure e il Codice di commercio, e la riforma comunale e provinciale, e la legge sulle opere pubbliche; ma sovratutto pensi e provveda a condurre in porto presto, con energia e con abilità la riforma elettorale secondo il programma della Sinistra, cioè — lo ripetiamo ancora una volta — coll'allargamento della capacità alla seconda elementare e collo scrutinio di lista.

A questo patto noi troveremo che il migliore programma e il migliore Gabinetto possibile sono ancora il programma e il Gabinetto del Depretis, e non noi il Paese gli darà tutto il suo appoggio e il suo plauso pieno e cordiale.

UNA SCENETTA ALL'AMBASCIATA D'ITALIA A PARIGI.

In questi giorni abbiamo avuto occasione di un colloquio con un egregio nostro connazionale residente a Parigi, che è in grado di essere bene informato su quanto ci ha narrato.

Egli ci ha confermato, ciò che d'altronde i fatti n'hanno pur troppo dimostrato, la condizione veramente umiliante in cui la nostra rappresentanza diplomatica è tenuta a Parigi. Il Cialdini, abilmente giuocato in più d'una occasione, ora, dopo gli avvenimenti di Tunisi, è fatto segno al ridicolo, e non si ha ritegno a dimostrarglielo con una sfacciataggine che davvero non ha altro riscontro che nella inettezza del nostro rappresentante.

Ci narrava il nostro interlocutore questa scena testuale, avvenuta testè in occasione della pubblicazione del *Libro Giallo*.

Si era telegrafato da Roma al Cialdini come qui constasse che in quella pubblicazione sarebbero usciti documenti e allusioni offensivi all'Italia; che si recasse il Cialdini dal ministro francese Barthélemy Saint-Hilaire per dissuaderlo da quel proposito. Si recò il Cialdini al Ministero degli esteri, ed esposte le sue ragioni, gli viene formalmente fatta promessa dal vecchio ministro francese che di quei documenti non si sarebbe fatta alcuna pubblicazione. Cialdini ne dà notizia a Roma; ma di lì a pochi giorni egli viene di nuovo avvertito (donde si vede che altri ne sapeva meglio di lui) che la pubblicazione si sarebbe invece fatta, come realmente avvenne.

Esasperato, il duca di Gaeta torna dal Barthélemy per protestare. Ebbene! Il francese giura che lui non ha fatto al Cialdini nessuna assicurazione. E siccome questi naturalmente insisteva a dimostrargli il come e il quando quella formale promessa gli era stata fatta propria da lui Barthélemy Saint-Hilaire, così l'ex-segretario di Thiers conchiuse con un sorriso dicendogli:

— *Ça veut dire qu'il faudra une autre fois que je vous parle en italien!*

Capite? In poche parole gli ha dato anche dell'ignorante.

Questa la moderazione e la buona fede del ministro francese!

ROMA

La lettera di Sella — Il Ministero — Un fattorello al Vaticano — Una grande sciagura.

Roma, 1° giugno.

(SARARIO). — La lettera di Sella, ecco l'argomento delle chiacchiere di tutta la giornata.

Da parecchi giorni si annunciava che l'on. Sella avrebbe manifestato pubblicamente i motivi della sua condotta politica in questi ultimi mesi. Prima anzi si diceva che egli lo avrebbe fatto per mezzo di una lettera ai suoi elettori di Cossato.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 3.

BRAVA GENTE!

RACCONTO SVIZZERO

***

Un uomo ed un ragazzo passavano difatti in quel momento innanzi alla finestra: due minuti dopo entravano nella camera.

Claudio Antonio Vernot era un omino asciutto, i cui calzoni cortissimi, la blusa assai stretta e il cappello molto spelato dicevano chiaramente: Economia!

Vero è, per altro, che per la prima la natura gli aveva dato l'esempio di questa virtù, tagliando con molta parsimonia la stoffa della sua magra persona. Aveva un'aria falsa Claudio Vernot? Alcuni lo pretendevano, altri lo negavano, ma nessuno avrebbe osato asserire che avesse un'aria franca. Dunque, prendendo un mezzo termine, diremo che aveva un'aria circospetta. Egli non guardava mai in faccia il suo interlocutore, ma il suo sguardo strisciava di qua e di là senza che gli si potesse mai vedere il pieno dell'occhio; egli non parlava mai per il primo, come chi gioca alla scacchiera che preferisce che il suo avversario si scopra, facendo primo il giuoco; ed aveva a suo servizio tutto un repertorio di quelle frasi comode che possono significare tutto e non significano nulla. Per comprare una vacca, per vendere un carico di legna, per rimuovere i suoi affittuari, Claudio Vernot dispensava lezioni di diplomazia da far impallidire Machiavelli. Era, del resto, la sola cosa di cui fosse prodigo.

Quest'amabile personaggio salutò la comitiva toccando la tesa del cappello, tossì ed attese.

— Claudio, — disse sua moglie ancora tutta agitata — questa signorina è la nuova maestra: essa vorrebbe vedere la sala con monsignore, ma io ho lasciato le chiavi nella maniglia da festa che è nella stanza disopra, quindi non posso andare a cercare, ora che è quasi notte: tu sai il perchè. Dillo un po' a questo signore il perchè.

— Dillo tu.

— No, io non posso. Dillo tu, Bouquet.

Quegli che aveva questo nome, un ragazzo di quindici anni, avrebbe meritato il nome di fagotto, tanto era mal insaccato. Una capigliatura scarmigliata che tirava al rosso, sopracciglia arcuate e rosse anch'esse, un'aria sfacciata e maligna, ne facevano un essere poco piacevole a vedere, benchè la sua fronte fosse assai intelligente e gli occhi neri sprofondati nelle orbite profonde brillassero d'un fuoco singolare.

Bouquet, chiamato, si avanzò facendo girare il cappello fra le sue mani.

— Su, comincia, — disse la Felicina — racconta un po' ciò che hai veduto un mese fa.

Il Pastore, presentendo ciò che stava per seguire, mise la mano sulla spalla del ragazzo.

— Ciò che hai veduto, ma nient'altro che quello che hai veduto, capisci? — gli disse, guardandolo nel più profondo degli occhi.

— Eh! ciò che ho visto è già assai — rispose il ragazzo con aria stolida. — Era un venerdì sera, quattro settimane fa, l'imbianchino aveva lavorato tutto il giorno nella sala per pulirla, e il mio padrone — e mostrò Claudio — gli aveva imprestato un paio di tenaglie per strappare un chiodo. Ma quel minchione si era scordato di riportarci qui le tenaglie, e alle otto di sera il padrone mi mandò disopra a cercarle perchè, com'egli dice, non si sa mai...

— Sicuro, — interruppe Claudio: — tira innanzi.

— Monto la scala che sta dietro la cucina, apro la bussola del palchetto e sento come chi dicesse un grande strascico di catene che pareva venisse dalla classe. Mi avanzo, perchè, senza vantarmene, non sono un cappone io, e stavo per mettere la chiave nella serratura quando la porta si apre spalancata e vedo un grande fantasma bianco con degli occhi... che lucevano sotto il suo drappo come due carboni. Allora, affemia, ho rinculato, imperocchè lui, il fantasma, stendeva le braccia come per afferrarmi; mi sono gettato giù dalla scala tirandomi la porta addietro e sono precipitato in cucina...

— E aggiungete che si è slogato un braccio e che è stato una settimana senza poter lavorare, — disse Felicina.

Il Pastore scuoteva il capo.

— Hum! È una cosa ben singolare! Che cosa pensate di questa storia, signor Vernot?

— E che volete? Io dico che non v'è fumo senza fuoco.

— Vale a dire che...

— Che può darsi che Bouquet non abbia veduto niente; ma in ogni caso ha creduto di vedere qualche cosa.

— Dunque credete agli spiriti?

— Dio mio! Eh... in verità...

— Sì o no?

— Eh ma... secondo i casi!

— Che peccato che quest'uomo sia nato nel secolo XIX, — pensò il Pastore; — egli sarebbe riuscito un ottimo augure.

Tuttavia, deciso di avere tutti i particolari possibili su questa storia del fantasma, continuò il suo interrogatorio.

— Dite che ciò è avvenuto quattro settimane fa; avete poi visto o sentito qualche cosa da quell'epoca in poi?

— Sicuro! — esclamò la signora Vernot. — Bisognerebbe ci foste voi a sentire che andirivieni e che ballo di catene là sopra di tanto in tanto. Ed io, io stessa, capite, e con questi occhi qui, ho visto, non più tardi dell'altro ieri, un chiaro, Jesus! che chiaro! dietro i vetri della scuola.

— Ma bisognava allora avvertire vostro marito e salire nella scuola. Così avreste potuto accertare che cosa sia questa assurda storia che mi contate.

— Madonna! — esclamò la donna. — Salire! Volete dire farmi strangolare dal fantasma. Oh no, sicuro, io non ci metterei piede di notte nella scuola, neppure se mi deste,... guardate, neppur centoventi soldi. Suonate le cinque, nè io, nè mio marito, nè anima alcuna vi sale, benchè ciò sia incommodo per Claudio, che aveva l'abitudine di vegliare nella classe essendo essa assai calda. Epperciò noi ora domanderemo una diminuzione di fitto. E se poi le nostre vacche si inaridissero? Lo si è già visto tante volte a causa dei fantasmi. E non ci mancherebbe altro per noi! Eppoi, si contenteranno ancora di questo i fantasmi?...

Senza ascoltare questa farraggine di parole, il Pastore, colpito da una sola frase, rifletteva. Non sarebbe mica il caso che questo volpi avessero messo in campo tutte queste fanfalucche per ottenere appunto una diminuzione del fitto? — E nel tempo stesso fissava il suo occhio penetrante sopra Claudio.

A questo non era sfuggita l'impressione causata dall'indiscrezione della sua ciarliera metà.

— Queste femmine sono tante gazze, — brontolò, — bisognerebbe metterci la museruola.

— Ancora una domanda, — disse il Pastore senza fermarsi a quel complimento poco galante. — Non sarebbe possibile che qualcheduno si introducesse di notte nella sala a vostra insaputa?

— Ma come mai, buon signore? — esclamò la donna. — La porta sulla strada è chiusa e siamo io e mio marito che governiamo la chiave: per montare dalla scala bisognerebbe traversare la scuderia e la cucina. Vedete bene che gli è impossibile. No, no, è proprio uno spirito: ne sono sicura come di veder voi; e mettersi poi una mano nel fuoco che è il vecchio Parnell, quello che s'è impiccato tempo fa a quegli alberi che vedete laggiù... Un grande peccatore quel Parnell! Figuratevi che...

Durante questo colloquio era sopraggiunta l'oscurità.

— Voglio salire là sopra, — interruppe il Pastore; — abbiate la compiacenza di imprestarmi una lampada od una candela.

Marito e moglie fecero contemporaneamente un atto di sorpresa.

— Santa Misericordia! — urlò la moglie.

— No, non state a salire, — disse Claudio assieme a lei. — Se esso vi torcesse mai il collo?...

E queste parole furono pronunziate con un'angoscia così viva che il Pastore si vide dissipare i sospetti.

— Che forse mi sia ingannato? — pensò.

Maria, che era rimasta fino a quel punto in silenzio, si accostò.

— Io salgo insieme a voi, — disse.

— No, è meglio che voi restiate qui, Maria: non dubito punto del vostro coraggio; ma chi mi assicura che lassù non abbia a fare qualche incontro spiacevole...

— Oh! ve ne prego, permettetemi di venire con voi: se no, — aggiunse a bassa voce, — questa gente crederanno che io divida il loro spavento.

— Venite! Ciò servirà dunque per agguerrirvi. Frattanto, signora Vernot, abbiate la compiacenza di darci lume. Noi faremo il giro della casa ed entreremo per di dietro, dacchè non ci è possibile avere la chiave dell'altra porta. In un quarto d'ora siamo di ritorno.

E si incamminarono.

(Continua).

In questi ultimi giorni però giunse l'indirizzo votatogli dall'Associazione costituzionale di Torino, ed allora l'onor. Sella pensò che sarebbe meglio spiegare le sue idee con una lettera che servisse di risposta a quell'indirizzo.

La lettera venne dall'onor. Sella consegnata all'*Opinione* ieri sera sul tardi, così che non comparve nell'edizione della sera, ma soltanto in quella di questa mattina.

* *

Naturalmente, la lettera ha fatto gran chiasso.

Non potrei dirvi che impressione abbia fatto nei circoli di Destra, perchè veramente di deputati di Destra a Roma a questi giorni non ce n'è quasi nessuno.

Ma tra i deputati del Centro l'impressione è stata grande assai, e già si dà per sicuro che l'onor. Sella diventerà il capo del partito neutro, conseguente tra le idee stazionarie della Destra antica e tra quelle un po' precipitose della Sinistra.

Non manca però chi afferma che alla fin fine la lettera di Sella lascia le cose precisamente come si trovavano prima, poichè di nuovo non dice nulla, chè ormai le vicissitudini delle sue trattative per la costituzione del suo Ministero fallito sono cose note e rinote, come pure i suoi malumori contro la vecchia Destra.

D'altronde si nota pure, e qui mi pare non a torto, che queste dichiarazioni, scambio di farle ora, e per mezzo di lettera, l'on. Sella avrebbe fatto assai meglio a farle prima, ed in piena discussione parlamentare.

Un fatto strano: il *Fanfulla* di questa sera non dice una parola della lettera Sella.

* *

Ciò che prevedevo ieri sulla riapertura della Camera, si va avverando.

I deputati giunti quest'oggi a Roma sono pochissimi, e sarà gran ventura se domani la Camera si troverà in numero. Il Ministero probabilmente sarà accolto senza troppa espansione, ma anche senza troppa soverchia ostilità.

Ormai da tutti è considerato come un Ministero di tolleranza; andrà avanti per un po' di tempo, finchè non se ne trovi uno migliore. A meno che con le nomine dei segretari generali, e con quelle dei due ministri del tesoro, e delle poste e telegrafi, si trovi modo di [illegible] tutti i malcontenti.

Una questione però che è sempre a risolversi è quella del Ministero della guerra. I dissensi tra i ministri Magliani e Ferrero, che per poco non minacciarono di mandare a monte il Ministero, non sono peranco scomparsi totalmente; e nella lotta fra l'uno e l'altro, non sarà certamente il Magliani che batterà in ritirata.

Un ostacolo per contro più serio per il Magliani sarà la progettata ricostituzione del Ministero del tesoro.

Il Magliani ha dichiarato che, piuttosto di lasciare che il Ministero del tesoro venga staccato dal Ministero delle finanze, egli si dimetterà. Ed è uomo da mantenere la sua parola.

Sta a vedersi se il Ministero preferirà l'accontentare i Crispi allo scontentare il Magliani, che è pure una delle più salde basi del Ministero.

* *

Un casetto abbastanza curioso è accaduto in questi giorni al Vaticano.

Due operai addetti ai lavori che si fanno nei giardini pontifici vennero tra loro a parole. Uno di essi diede all'altro una coltellata. Che fare? Gli agenti della polizia italiana non possono, per la famosa legge sulle guarentigie, penetrare nel Vaticano, e d'altro canto in Vaticano avevano poca voglia di tenersi in casa quel cattivo soggetto.

Si venne perciò ad una specie di transazione. I gendarmi pontifici custodirono per alcuni giorni il feritore, e ieri per forza lo spinsero fuori della porta di Santa Marta. I questurini italiani, che erano stati avvertiti, si trovarono alla porta ed agguantarono il malcapitato operaio, e lo tradussero bravamente alle carceri nuove. Come si vede, in certi casi la legge delle guarentigie non accomoda nemmeno al Sommo Pontefice.

* *

Per la città questa sera non si parla che del fatto luttuoso avvenuto in via del Volturno.

Poco dopo delle quattro io usciva dal Palazzo delle finanze, quando vidi molta gente accorrere verso la prossima via del Volturno.

Naturalmente accorsi anch'io. Che cosa era accaduto? È una cosa da raccapricciare: davanti ad una casa in costruzione c'era assiepata una grande folla; alcune guardie di questura e municipali custodivano l'ingresso della porta; per terra alcuni sassi rossi, fra pozzanghere di sangue.

Tra la folla correvano le voci più sinistre; si parlava di otto o dieci persone che precipitate da un ponte della casa... Ahimè! la notizia era in gran parte vera.

Alcuni operai erano saliti sul ponte per collocare a posto un masso di granito; tutto ad un tratto le assi che formavano il ponte, già fradicie, specialmente per le ultime pioggie, si ruppero, ed i poveri operai precipitarono dall'altezza di venti metri!

Quattro rimasero morti sul colpo, altri quattro sono agonizzanti. Dei quattro morti due sono donne...

VERONA

Un assassino scoperto a Verona.

Verona, 1° giugno 1881.

(P.) — Molti mesi fa avvenne un assassinio, di cui vi mandai un cenno, che produsse una grande impressione in città.

La vittima, certo Finzi, era uomo tranquillo, tutto dedito ai suoi affari, ed era stato ucciso di sera nella parte più centrale della città, benchè sotto i piccoli portici dell'antico Ghetto. Molti arresti furono fatti, ma inutilmente, e già non si parlava più della cosa, quando iersera si diffuse la notizia che l'assassino era stato scoperto.

Finzi — badate che nulla è ancora ufficiale — dicesi che la Questura, sospettando di un tale, già molto intimo del Finzi, gli abbia da tempo collocato ai fianchi due *amici*, incaricati di vigilarlo e studiarlo, fingendosi impiegati in una grande azienda, nella quale il detto individuo aveva ottenuto un posto.

Pare che egli finalmente, in un quarto d'ora, per lui sciagurato, d'espansione bacchica, abbia sfringuellato.

L'arresto fece molta impressione, poichè si tratta di un giovane appartenente a famiglia onestissima, ed anco perchè si torna ora a discorrere dell'infelice caduto estinto per quattordici ferite.

Si vuole che causa del delitto sia stata la vendetta; ma fra breve sapremo qualche cosa di più e di più esatto.

Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge.

Ieri fu spedito da Torino, alle ore 2 e 1/2, al deputato Plebano il seguente telegramma:

« Il Consiglio provinciale di Torino votò « come Municipio Torino anticipazione totale L. 120,000 per pronta costruzione « ferrovia Bricherasio-Barge. »

A questo telegramma fu risposto col seguente:

« Roma, 2 maggio, ore 4,43.

« *Notaio Signoretti*

« *Torino*.

« Il ministro presentò ora il progetto di « legge per la concessione della ferrovia « Pinerolo-Torre Pellice, includente un ar- « ticolo per la costruzione del tronco Bri- « cherasio-Barge.

« PLEBANO. »

Dobbiamo aggiungere che, dopo essere stato presentato questo progetto, l'on. Geymet domandò e la Camera concedette l'urgenza per la discussione di esso.

Così si annunziano i nostri telegrammi della Camera.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

I Mobili.

III.

Una sala bresciana — Il graffito sul legno — I mobili veneziani — Marmo o cristallo? — Mobili curiosi — Le cornici — Le sedie di Chiavari e quelle di Biella — Politarsia.

Molti artisti ed industriali di Brescia hanno messo insieme una sala storica del secolo XIV, che è degna di una esposizione mondiale. Le pareti ricoperte di ricco cuoio, il soffitto quadrellato, le specchiere, le seggiole e dorsale, gli alari stessi sono stati lavorati con fine gusto, con uno studio particolare d'archeologia. Il blasone del castellano sporge fra le sculture dei mobili, in tutti gli oggetti, ed innanzi all'illusione di questa sala vi attendete di veder entrare il signore armato, col suo seguito di cavalieri, pronto alle battaglie del campo milanese.

Il lavoro venne diretto dall'architetto Tagliaferri di Brescia, e potete comprare tutto per 45,000 lire.

Devo ricordare una bella camera da letto in noce di Turchia dei Ramelli di Milano, ed una sala graziosissima dei Guastalli di Cremona, con sedie leggiere a dorsale, con colonnine svelte ed ornati abbastanza sobrii, con tarsie e filettature di madreperla e di avorio. Una stoffa di seta di colore cilestrino fa risaltare la vaghezza del lavoro dell'ebanista e dell'intarsiatore.

I disegni lavorati ad incavo sul legno, a mo' di graffito, anneriti come incisioni, sono un facile modo di unire il magistero del disegno ornamentale all'arte dello stipettaio. L'esecuzione di questi lavori non è difficile; l'effetto finale è bello, dandoci l'illusione di vere tarsie. Coll'istituzione delle scuole professionali di disegno i falegnami delle provincie potranno presto mettere in pratica questo modo di ornamentazione dei loro mobili. Non è infatti necessario uno scultore per eseguire questi lavori; ogni operaio di buon gusto li può fare agevolmente, se non sui lavori, dove non mi sembrano opportuni, sulle parti verticali dei mobili. Raccomando quindi agli operai di buon gusto e di buona volontà l'esame dei saggi che si trovano all'Esposizione.

Ma nei mobili italiani noi troviamo un'imitazione troppo servile dei mobili francesi. Non abbiamo noi nei nostri Musei modelli graziosissimi di sedie a bracciuoli ed a dorsale, di letti, di cassepanche?

A Venezia si imita l'antico stile italiano; ma si fanno esclusivamente mobili di gran lusso.

I Bedendo, i Besarel, i De Lotto di Venezia, i Poggiani di Milano hanno portato all'Esposizione delle meraviglie di mobili italiani; ma qui la scoltura sfolgoreggia, le incrostazioni di pietre dure risaltano, le tarsie sono finissime ed i prezzi sono altissimi.

I fratelli Sandrone, di Torino, imitano con fortunato successo le tappezzerie dei tempi passati. Hanno esposto qui un mucchietto di cose, innanzi a cui si fermano con curiosità e con ammirazione la signorina e l'antiquario e l'artista. Sono seggioloni, sgabelli, bande di stoffe finissime antiche, con ricami, con applicazioni, con lavori di arte e di pazienza grandi, con fiori e rabeschi che risaltano sul velluto, con stemmi, con imprese, con simboli, con raffaellesche.

Anche il Colizzi, di Genova, è lodevole per lavori consimili.

Dirò dei paggi dorati, inverniciati, scheletri, destinati a tenere le porte ed a portare il lume, che l'arte veneziana vende in così gran numero?

In vari mobili trovai una lastra di cristallo invece del marmo. Sotto il cristallo è teso un velluto rosso; alcuni frappongono fra il velluto e la lastra di vetro un merletto. La pelliccia di seta azzurrognola, sotto questa lastra di vetro assume dei singolari riflessi di un lapislazzoli sconosciuto, madreperlaceo.

La scoltura è la compagna dell'industria dei mobili.

Ecco dunque i bei lavori della Scuola professionale di Varallo. Salutiamo con entusiasmo questi lavori pregevolissimi di una scuola che è veramente pratica, che fa degli artisti sotto la direzione del cav. Antonini.

Ecco una tavola di finissimo gusto del Bertolotti, sostenuta da dodici cariatidi graziose come sono di rado le cariatidi.

Non mi piace il letto del Corbella di Milano, comperato dal cav. Bocconi, perchè non mi piacciono gli spettacoli funebri, le cose che mettono malinconia.

Ecco i mobili curiosi. Ecco lo stipo a non so quanti segreti del Campodonico di Chiavari, di cui l'interno rappresenta la facciata d'una palazzina, con scale e scalette, porte, balconi e finestre, e coll'indispensabile statuetta. Uno scrittoio automatico di Raffaele Canali si allarga quando allontanate la sedia per [illegible]tervi al tavolino.

[illegible] tavola da pranzare, esposta nell'esposi[zione] [illegible] lavoro dei penitenziari italiani, si allarga allorchè la fate girare per un verso, cacciando fuori degli spicchi che ne fanno una strana tavola per otto persone.

E la *politarsia* del signor Jung di Milano; un ricco signore che ha fatto fare una palazzina pei suoi lavori? È una tarsia, una specie di tarsia, se il signor Jung vuole che dica così, in cui il metallo si accoppia con eccellenti risultati al legno. Le ombre sono ottenute coll'ossidazione del metallo, metodo che non può avere vantaggio durevole sull'incisione.

Il signor Jung ha l'adorazione della sua nuova arte: ed ha un lusso di contenente e di domestici in livrea che vi fanno entrare per una porta ed uscire per un'altra, che è disproporzionato, se non colla qualità, colla quantità del contenuto.

Il *comò-letto* del Vergani, di Milano, è utilissimo per le famiglie, nascondendo nell'ampio alvo un piccolo letticciuolo di ferro che facilmente si tira fuori colla sua insaccatura.

Nuovi seggioloni, da rispondere meglio alle esigenze fisiologiche della posizione seduta, espongono alcuni tappezzieri, fra cui la ditta Zara e Zen.

Il seggiolone Margherita è graziosissimo colle sue pieghe a mo' di fogliolina raggianti dal bottoncino giallo.

Gli indoratori fanno sfolgoreggiare le cornici rilucenti, i mobili da reggia e da palco scenico.

Un'industria che si è singolarmente sviluppata in Italia e che ci assicura da una considerevole importazione, è quella delle aste sagomate e dorate per cornici. Con queste aste si fanno le più semplici cornici: le cornici per le case del medio ceto, che in questi tempi vuole, se non l'oro, almeno una leccatura di vernice gialla sull'argento.

Il Bonaiuti di Firenze, il Boschetti, il Bardusco in Udine, i signori Scrivani, Perri e Colombo di Milano fabbricano grandi quantità di queste aste, che sono adoperate anche dai tappezzieri e dai decoratori.

I mobili a buon mercato? Questi mancano assolutamente.

Il Biellese non ha mandato le sue sedie preziosissime che gli avrebbero fatto grande onore, perchè sono le vere sedie usuali.

La sedia di Chiavari non si fa conoscere più col tipo primitivo bellissimo dato da Campanino. Abbiamo veduto delle sedie fatte a Chiavari col legno curvato — imitazione delle sedie Thonet, conosciute in tutte le parti del mondo.

Ma per solidità, per eleganza, dobbiamo noi porci a modello la sedia di Vienna?

La sedia di Chiavari, nella sua forma primitiva è infinitamente più bella.

Imitiamo piuttosto l'industria di Vienna nella parte economica: si aduníno i fabbricanti in società, si adoperino le macchine, si curi la scelta del legno e vedremo presto le nostre sedie acquistare il pregio delle sedie viennesi.

Ricordiamo che due sole fabbriche, quella dei Thonet e quella del Kohn, danno lavoro a ottomila operai.

CARLO ANFOSSO.

DAL PIEMONTE

Torre Bairo (Ivrea). — (G. L.) — 1° giugno. — *Pranzo d'onore*. — La scorsa domenica qua ebbe luogo un gioviale pranzo d'onore offerto al nuovo sindaco, notaio Domenico Testa, dai suoi numerosi amici. Il pranzo fu servito egregiamente dall'albergatore Falsetti. — Al levar delle mense fu offerto un gran mazzo di fiori al neo-sindaco da due nipoti; e si dissero poesie e discorsi dal sig. Lavista, da un ottimo sacerdote, dal reverendo parroco e dal fratello del Testa, sig. Defendente. Quindi tutti i convitati passarono in canonica, dove si bevette un buon bicchiere di *chiaretto*; e la festa ebbe termine nella stessa casa del sindaco fra i brindisi e gli evviva.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Seduta del 2 giugno 1881.

Presidenza: PAOLO MARIA, *vice-presidente*.

Assiste il prefetto comm. Casalis.

Sono presenti i consiglieri:

Chiapusso, Bugnone, Bertea, Barbaroux, Bianchetti, Mazzucchetti, Quilico, Davicini, Boselli, Garneri, Frescot, Boralla, Ferraris, Perrone di San Martino, Colombini, Corsi, Beriatti, Tensi, Rossi, Danco, Benintendi, Cibrario, D'Osasco, Spurgazzi, Gamba, Di Revel, Davico, Macchiorletti, Carron Di San Tommaso, Scotti, Samboy, Del Grosso, Ferrero, Mondino, Adamino e Bedini.

Si approva il processo verbale della seduta antecedente.

* *

Tramvia Torino-Orbassano (Domanda del concessionario ingegnere Corti per occupazione di un tratto della strada provinciale Pinerolo-Susa).

Il relatore Adamino, a nome della Deputazione, propone si accolga la fatta domanda.

Il Consiglio approva.

* *

Domanda Agudio e Bellani relativa alla concessione della ferrovia di Superga.

Riferisce il cons. *Adamino* come una domanda fatta dall'ingegnere Agudio perchè la Provincia chiedesse al Governo la concessione della ferrovia, obbligandosi egli a sollevarla d'ogni aggravio, non fu accolta dalla Deputazione provinciale a parità di voti.

Il relatore, a nome della Commissione tecnica, propone si passi all'ordine del giorno, tanto più che una deliberazione del Consiglio comunale ha votata l'esecuzione della strada anche pel caso che la Provincia non volesse concorrere in quest'opera.

Ferraris dà spiegazioni sulla deliberazione presa dal Consiglio comunale di Torino. Dimostra come il Consiglio, sebbene riconosca quell'opera di importanza municipale, desidera di veder associato il Consiglio provinciale. Il passare all'ordine del giorno puro e semplice non sciogliershbe la questione se la Provincia voglia o no concorrere in un Consorzio.

Adamino. Ma la proposta presentata dall'ingegnere Agudio non fa alcuna parola di consorzio, anzi dichiara, come si è detto, che la Provincia non deve fare nessuna spesa. Pertanto l'ordine del giorno fatto sulla domanda dell'Agudio lascia impregiudicata la possibilità che la Provincia possa poi costituirsi in consorzio.

Massa fa osservare che la votazione del Consiglio comunale essendo un fatto susseguito alla domanda presentata dall'Agudio alla Provincia, la Commissione tecnica non può occuparsi che di quella domanda.

Beriatti riassume la storia dei documenti relativi alle varie domande dell'ing. Agudio al Municipio di Torino ed alla Provincia.

Vorrebbe che la Provincia volasse o d'andare d'intesa col Municipio o non. Ma siccome già antecedentemente la Provincia ha votato di non volere spendere, ed ora l'ing. Agudio ha accertato di sollevare la Provincia d'ogni aggravio, così pargli che essa debba fare al Governo la domanda di concessione con o senza concorso del Municipio, purchè si ottenga così l'inscrizione della ferrovia nel progetti di IV Categoria (legge 1879) e se ne ottenga dallo Stato il relativo concorso pecuniario.

Samboy appoggia le conclusioni della Commissione, perchè il fatto susseguente del Consiglio comunale ha tramutato la situazione delle cose. Perchè poi si possa accettare la proposta Beriatti, pargli occorra prima che faccia formale proposta la Deputazione provinciale.

Danco crede debba pigliarsi atto della dichiarazione del Comune di Torino. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, avuta comunicazione della deliberazione del Consiglio comunale di Torino dell'27 maggio scorso,

« Lasciando al Consiglio comunale di Torino di fare da solo la domanda di concessione della ferrovia di Soperga,

« Passa all'ordine del giorno sulla domanda Agudio e Bellani. »

Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato.

* *

Anticipazione di L. 120,000 pel tronco di ferrovia Bricherasio-Barge.

Benintendi, relatore, appoggia la fatta domanda.

Tuttavia fa considerare come si aggravino sempre più le spese a carico della Provincia per le ferrovie. E desidera che altro carico non venga alla Provincia su questo riguardo.

Ferraris spiega le ragioni di questa anticipazione. Acconsente che l'anticipazione sia fatta, purchè il Comitato che ne ha fatto domanda ottenga a sua volta dal Governo quelle facilitazioni che furono promesse in vista di questa anticipazioni.

Bertea aggiunge alcuni schiarimenti.

Samboy appoggia il voto proposto dal relatore Benintendi.

Danco propone un ordine del giorno per cui il Consiglio, acconsentendo ad anticipare il sussidio di 120,000 lire quando sia assicurata la costruzione della ferrovia Bricherasio-Barge, fa voti perchè quel tronco sia effettuato contemporaneamente all'altro Pinerolo-Torre Pellice.

Rossi vorrebbe si votasse invece una proposta già presentata antecedentemente dalla Deputazione provinciale che è di simile tenore all'ordine del giorno Danco.

Cacherano d'Osasco insiste che Danco ritiri il suo ordine del giorno, dichiara di assumerlo in proprio, ma poscia desiste.

Messa ai voti, la proposta della Deputazione è approvata.

* *

Prelevamento sui fondi materiali di cassa della somma occorrente per opere urgenti di riparazione e di adattamento dei locali del Consiglio provinciale.

È approvato.

* *

Ponte in ferro Maria Teresa sul Po al Valentino. Rinunzia dei diritti di proprietà a favore del Municipio di Torino.

Il Municipio di Torino nell'aprile u. s. accettava la proprietà di questo ponte mediante pagamento di 60,000 lire.

Si approva senza discussione.

* *

Ospizi dei Catecumeni in Torino e Pinerolo. Istanza per la riforma e trasformazione.

È rinviato alla sessione ordinaria.

* *

Relazione della Commissione incaricata di riferire intorno al cambiamento proposto alla circoscrizione territoriale dei Comuni di Airasca, Scalenghe e Piscina.

La Commissione unanime propone che, con riserva di provvedere definitivamente sull'oggetto, allo scopo di preparare una regolare e conveniente soluzione sull'argomento, siano intanto, prima ed avanti ogni cosa, invitate le frazioni ricorrenti appartenenti ai comuni di Airasca e Scalenghe a specificare i confini reali e certi delle frazioni istesse regolarmente esistenti, ed a dare il nome ed il numero di quegli elettori che appartenevano all'inizio della pratica od appartengano attualmente a ciascuna delle predette frazioni. (Relatore Bedini)

Barbaroux fa alcune dichiarazioni su queste conclusioni della Commissione di cui egli fa parte.

Messe ai voti le conclusioni sono approvate.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4 pomeridiane.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 3 giugno.

ESPOSIZIONE TORINESE DI BELLE ARTI.

(Cont. — V. N. 144, 145, 146, 147, 149, 150 e 151).

Salone.

Della *Stura presso il ponte di Bertolla*, del sig. Giuseppe Mauro; — delle *Sponde del Po a Torino in giorno di festa*, del sig. Domenico Bologna; — del *Ritratto d'uomo*, del sig. Francesco Brambilla, dispensatemi di parlare, perchè a scrivere cose poco lusinghiere non ci ho proprio nessun gusto, malgrado le supposizioni di certuni.

Lo *Studio di testa* del sig. Emilio Gola, esposto poco favorevolmente, checchè ne dicano coloro i quali non vogliono accettare la *cifra* del pittore milanese, a me pare uno studio notevole assai; c'è rilievo nella fronte specialmente e c'è una fluidità di pennello irreperibile in moltissimi altri. — Un buon quadro in complesso, buonissimo poi in parecchi particolari, è quello del sig. conte Giacinto Corsi di Bosnasco: *Brezza notturna*; sebbene io non possegga l'intuito invidiabile di andar in visibilio dinanzi agli effetti di luna riprodotti dall'arte pittorica, tuttavia non posso non ammirare uno sforzo fortunatissimo del pittore nell'ottenere quella luce diffusa di raggio lunare nel pezzo di cielo a sinistra del quadro. C'è delicatezza e finezza di tocco innegabili, c'è una comprensione squisita di ambiente. — Il *Maestrale*, esposto in questo stesso *salone* dallo stesso sig. Corsi, non mi è sembrato all'altezza della *Brezza Notturna*, tanto più che la ricchezza delle bellissime *Procellarie* del conte Federico Pastoris ne fa risaltare una certa fiacchezza di pennelleggio, sicchè, fra l'acqua del mare dipinta dal sig. Corsi e quella dipinta dal sig. Pastoris, la prima sta alla seconda come un velo sta ad una stoffa di consistenza.

Le *Procellarie* del sig. Pastoris sono una stupenda tela, una delle eccellenti che l'egregio artista torinese abbia dipinto finora, e ne ha dipinte tante! La vigorosità del pennelleggio è potente, e vi è potente quel sapore di vero colto sul fatto, messo in evidenza, soprattutto, da quegli strati d'acqua che gorgogliano, lucidi e scioriniati sulla spiaggia invaditata da quel muschio giallnoso e tanto pericolosamente sdrucciolevole (lo sanno i bagnanti) che è, in fatto di marine, una nota nuova, ardita e gagliarda.

Dinanzi a tanto sentimento della natura e ad una esecuzione così solida come quella di queste *Procellarie* io vorrei ben soffermarmi, scrivendo, più a lungo; lo spazio me lo vieta, ma non mi vieta l'esprimere una volta di più la mia intera, benchè poco valevole, ammirazione per l'eccellente artista torinese.

* *

Il *Ritratto dell'attrice Adelaide Tessero-Guidone* rivela nel sig. Angelo Pascal, che ne è l'autore, una vigorosa tempra d'artista dalla quale possiamo aspettarci delle opere mirabili. Eseguito con fuoco, notevole per una parsimonia severa di tocco, specialmente la testa mi parve assai riuscita; l'aver adottato un abbigliamento nero per vestir la figura deve essere costata non poca fatica al pittore durante l'esecuzione, poichè poche fisse sono così ribelli alla facilità e alla felicità delle gradazioni e dell'effetto come la tinta di quell'abbigliamento. — Infatti, qua e là la vigoria del pennello, nelle vesti, mi sembra languire; ma sono nei che l'insieme robusto e il fondo caldo di slancio fanno scomparire anche all'occhio del più meticoloso.

Eccoci dunque nel sig. Angelo Pascal una nuova recluta, e delle migliori, per le lotte artistiche dell'avvenire.

* *

Presso a questo ritratto del sig. Pascal ci sono due altri ritratti che ci perdono al confronto, sebbene anche fra loro ci sia una distanza grandissima di valore. Sono:

N. 198. — *Ritratto*, del cav. Alfonso Barbavara.

N. 199. — *Ritratto incognito*, del comm. Francesco Gonin.

Il primo (che è, fra parentesi, uno dei più enormi *cialoge* di decorazioni ch'io mi abbia mai veduto) mi sembra cocciuto e piatto e manchevole. — Il secondo è buono in moltissime parti; accurato; troppo accurato anzi, d'un'accuratezza che finisce per renderlo duro e freddo anzichenò. — Ma, lo ripeto, che distanza di valore fra questo e l'altro!

Il cav. Rodolfo Morgari ha tre quadri in

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) giugno,		1	2
Farine 9 m. pel c. (1)	L.	64 —	64 —
» per luglio	»	63 25	63 75
» periuglio-agosto	»	62 50	62 50
» pei 4 mesi ultimi	»	59 25	59 —
Zuccari p. 88 10/13 (2)	»	61 —	61 50
» » 7/9	»	71 25	71 50
» bianco 3 disp.	»	73 25	73 50
» raffinato scelto	»	114 —	114 —

Liverpool, 2.

Cotoni — Vendite generali balle 13000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 13000.

Mercato rialzante

Importazione della giornata 9000.

Havre, 2

Cotoni — Vendite balle 1700.

Mercato calmo

Tendenza al rialzo.

Caffè — Venduti sacchi 15440

Mercato attivo.

Marsiglia, 2.

Frumenti — Importazione ett. 7780
— Vendite » 2000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il giorno 2 giugno 1881.

Quesito primo. — Come procede l'allevamento dei bachi?

Domodossola — Bene.

Quesito secondo. — Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?

Gialla.

Quesito terzo. — Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?

Si lamenta troppa abbondanza di bozzoli doppi e rugginosi.

Quesito quarto. — A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Al terzo.

Quesito quinto. — Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Esuberantissima.

Quesito sesto. — Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?

L. 3 al quintale.

Mombo — 1. Bene — 2. Giapponesi e cellulari gialli — 3. Disuguaglianza — 4. Al terzo — 5. Buona — 6. Nessuno.

Pulrino — 1. Mediocremente — 2. Gialla — 3. Calcino e disuguaglianza — 4. Al terzo — 5. Sufficiente e buona — 6. Cent. 90 al mir.

Strambino — 1. Bene — 2. Gialla indigena — 3. Atrofia — 4. Dal terzo al quarto — 5. Buona ed abbondante — 6. Da 25 a 30 cent. al mir.

CARMAGNOLA, 1 giugno. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

240	ett.	Frumento	L.	20 37
90	»	Segala	»	14 30
30	»	Avena	»	9 75
120	»	Meliga	»	13 43
150	»	Riso	»	27 40
—		Buoi e manzi 1ª qual.	»	— —
130		Id. 2ª qualità	»	6 50
40		Vitelli 1ª qualità	»	8 35
210		Id. 2ª qualità	»	7 30
190		Giovenche	»	6 50
50		Maiali da latte, per capo	»	31 —
800	mir.	Canapa greggia	»	8 75
1200	»	Cordame	»	10 —
350	»	Olio fino d'oliva	»	17 —
70	»	Butirro 1ª qualità	»	15 —
400	»	Id. 2ª qualità	»	17 —
15000	»	Fieno	»	0 53
1500	»	Foglia di gelso	»	0 35
4300		Dozzine uova	»	0 67

Tasse del pane e della carne.

Dal 2 all'8 giugno 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 42
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 35
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 31
Id. casalingo	»	0 28
Id. bruno	»	0 26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 30
Id. id. 2ª id.	»	1 24
Carne di buoi e manzi	L.	1 16
Id. moggie e giovenche	»	0 92
Id. vacche	»	0 73

L'AGRARIA.

Con Decreto Reale in data 19 maggio 1881 venne autorizzata la Società Anonima d'Assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame *L'Agraria* col capitale sociale di un milione di lire estensibile a 10 milioni ed avente sede in Torino, via S. Teresa, n. 18, p. 1°. La Società assicura mediante premi fissi i danni cagionati al bestiame da disgrazie e malattie ordinarie, enzootiche, epizootiche e contagiose. In Italia, ove operano numerose Società straniere di assicurazioni di ogni sorta, mancava ancora una potente Società Anonima di assicurazione contro la mortalità del bestiame, il quale è larga fonte di ricchezza ed una delle principali sorgenti del benessere economico della Nazione.

Ora la Società *L'Agraria* arriva in buon punto a ricolmare questa lacuna; essa può quindi sperare una sufficiente sfera d'azione, l'appoggio e la fiducia di tutti gli agricoltori.

Stagionatura delle sete di Torino

2 giugno 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	598 42
	Trame	1	93 58
	Greggia	2	223 04
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	915 34
	Tot. nel mese	10	
Condiz. C. Azario	Organzino	4	385 12
	Trame	»	» »
	Greggia	1	51 26
	Articoli div.	1	49 31
	Totale	6	485 69
	Tot. nel mese	6	
Stagionatura ...	Organzino	8	606 16
	Trame	»	» »
	Greggia	2	163 69
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	769 85
	Tot. nel mese	32	

BORSA DI GENOVA — 2 giugno.

Rend. it. e 94 67 1/2 — 94 42 1/2		Lm
Az. Banca Naz.	2318 —	Lm
Az. Cred. Mobil. ital.	947 —	Lm
Az. Regia Tabacchi	— —	Lm
Az. Ferr. Merid.	489 —	Lm
Francia	lett. 101 15 — den. 101 05	
Londra	vista 25 53 — den. 25 49	
Oro da 20 28 a 20 34		

BORSA DI MILANO — 2 giugno.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	94 —
Id.	f.a	94 65
Azioni Banca Nazionale		2310 —
» Banca Popolare		128 —
» Banca Generale		677 —
» Banca di Milano		590 —
» Banca Torino		798 —
» Cotonificio Cantoni		275 —
» Lanificio Rossi		944 —
» Linif. e canap. Naz.		188 —
» Regia Tabacchi		924 —
» Ferr. Meridionali		448 —
» Ferr. Sarde di pref.		320 —
» Ferr. Romane		142 80
» Società Ceramica		190 —
Obblig. Ferr. Meridionali		279 75
» Ferr. Sarde serie A		279 —
» Ferr. Sarde serie B		232 50
» Ferr. Sarde miss. 1879		277 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		294 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.		287 —
» Id. 2ª emissione		280 —
» Ferr. Milano-Erba		264 —
» Regia Tabacchi		530 —
» Pontebbane		488 —
» Cassa Risp. di Milano		508 50
» Ferr. Rubattino		1060 —
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		101 20
Svizzera a vista — 3 1/2		101 20
Londra a 3 mesi e 3 0/0		25 35
Francoforte a 3 mesi e 4		123 3/4
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 30

Fiume,	1	2
Mobiliare	354 80	356 20
Lombarde	120 —	120 —
Banca Anglo-Au.	149 —	149 25
Austriache	372 60	381 —
Banca Nazionale	823 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 30 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 35
Cambio su Londra	116 95	116 90
Rend. Austriaca	77 30	77 40
Rend. id.	76 50	76 90

	1	2
Unionbank	141 60	142 50
Rend. Aus. nuova	94 80	94 90
Rend. Ungherese	117 60	117 60
Berlino,	1	2
Mobiliare	621 —	627 —
Austriache	658 —	667 —
Lombarde	226 50	227 —
Cambio su Londra	20 35	20 36 5
Rendita Italiana	90 30 92	92 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab. I.	— —	— —
Rendita Turca	17 25	17 40
Prestito russo	93 75	94 —
Prestito orien. russo	60 —	59 25
Argento per chil.	206 10	206 95
Londra,	1	2
Consolid. inglese	100 15/16	100 3/8
Rendita Italiana	91 1/8	92 5/8
Spagnolo	24 3/8	24 1/8
Turco	17 1/4	17 1/4
Egiziano del 1863	76 3/4	76 3/4
Egiziano del 1873	78 7/8	78 3/4
Argento	51 3/4	51 5/8

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 15,000.

Firenze,	1	2
Rendita 5 0/0	94 22	94 59
Oro lettera	20 30	20 26
Londra lettera	25 35	25 34
Cambio su Parigi	101 15	101 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	484 25	484 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	835 50	— —
Credito Mobiliare	933 50	945 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Rendita municipale 3 0/0 87 50 cont.

Parigi,	1	2
3 0/0 fran. ammor.	87 45	88 40
3 0/0 francese	86 50	87 10
5 0/0 francese	119 —	119 78
Rendita Italiana	92 70	93 65*
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	375 —	375 —
Cambio su Londra	25 19	25 18 5
Banca ipotecaria	690 —	697 —
Consolid. inglesi	102 3/8	100 5/8
Obbl. Lombarde	291 —	291 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	1 3/16

* In liq., e 93 90 al 15.

Borsino. — 2 giugno 1881. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi:

88, 87 25, 119 50, 93 30.

La chiusura ufficiale non si conosce ancora, ma si dice sia 94 pel 15 giugno corrente.

Quanti ringraziamenti deve aver ricevuto il *Figaro* per i suoi buoni consigli di vendere la Rendita italiana!

Inoltre correva la voce in Borsino che il nostro Ministro delle finanze avesse conchiuso il prestito a Londra al prezzo di 91 75.

In Borsino si trattava la Rendita fine mese da 94 80 a 94 85.

Se non si fa di più ne è causa il continuo ribasso del cambio.

Banca Naz. 2330 a 2335.

Mobiliare 954 a 952.

Banca di Torino 801 a 802

Banco Sconto 402 a 401.

Banca Subalp. 421 a 420.

Banca Piem. 349 a 347.

Tabacchi 927 a 925.

Borsa Ufficiale, 3 giugno 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 94 15 — in l. 94 50 50 85 1/2 f.c.

Corso legale 94 48.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2323 — in l. 2327 2334 2335 f.c.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 800 50 50 801 50 50 f.c.

Az. Banca Ind. Subalpina. C. d. m. in c. 418 50 — in l. 417 417 25 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 399 399 50.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in con. 532 50 — in l. 529 535 536 f.c.

Az. Banca di Pinerolo. C. d. g. p. in c. 272 — C. d. m. in l. 274 75 f.c.

Oro da 20 27 a 20 31.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 —	101 40	— —	— —
Svizzera	100 90	101 25	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 30	25 40
Germania***	— —	— —	123 1/8	124 —

— 3 1/2* + 3 1/2** + 4***.

Orummen. — 2 giugno 1881. — I corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri erano:

88 37 1/2, 87 10, 119 75, 93 75.

Il corso dell'italiano s'intende per il 15 corr.

La chiusura della Stefani presenta una notevole differenza, mentre essa reca 93 65 in liquidazione e 93 90 pel 15 giugno, ciò che crediamo un errore, non che quei prezzi non si siano fatti, chè anzi si fecero anche prezzi più alti; ma la chiusura si fece a prezzi più miti, probabilmente per effetto di realizzazioni consigliate dal forte rialzo.

La piccola reazione continuava anche alle ore 87 85, 119 60, 93 60.

Il riporto, che in Borsa si teneva a 20 centesimi per 15 giorni, alla sera veniva segnato 34 centesimi, causa anche questa che può aver deciso molte realizzazioni.

Ore 11 1/2.

La piccola reazione di ieri sera a Parigi non poteva a meno di produrre lo stesso effetto oggi da noi. Quindi la Rendita, che esordiva a 94 60, chiuse in lettera a questo prezzo, con denaro a 94 55 per fine mese.

Per contanti 94 25 a 94 20.

Banca Naz. 2330 a 2335

Mobiliare 947 a 944.

Banca di Torino 803 a 801

Az. Cartiera Ital. 510 a 535

Banca Milano 565 a 563.

Az. Banca Sub. 420 a 418

Banca Piemont. 344 a 343

Az. B. Sconto 400 a 398.

Az. Tabacchi 925 a 923.

Az. Meridionali 490 a 487, fatti 487 per contanti.

Obbl. Meridionali 281 a 280.

Obbl. Cavour 358 a 356

Obbl. San Paolo 505 a 504.

Obb. Sarde N. 279 a 278.

MILANO, 31 maggio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L.	25 —	a 27 50
Frumento Po	»	— —	a — —
Granoturco	»	16 50	a 19 —
Segale	»	22 —	a 23 25
Riso nostr. dec. escl.	»	25 —	a 36 —
Riso pugliese	»	25 —	a 35 —
Avena	»	19 —	a 20 —

questo salone, i soli, mi dice il catalogo, ch'egli abbia esposto oggi; sono: *Zoraida* — col sottotitolo: *Gelosie orientali*, esplicato poscia da due versi — e due Ritratti di donna, la una dei quali ho riconosciuto una delle dame dell'alto patriziato piemontese. — Ai due ritratti, benchè tutt'altro che mancanti di pregi, preferisco la testa della *Zoraida*, una testa efficacissima e dipinta da mano maestra. Quel volto contratto da una delle più terribili passioni: la gelosia, dissimulata invano, ma dissimulata cogli sforzi più potenti, mi pare ancora, adesso che scrivo, di vedermelo dinanzi e certo non lo dimenticherò facilmente per lunga pezza. Quale miglior elogio potrei farne?

L'amico De Amicis e Paolo Mantegazza, i quali si occupano con tanto amore della espressioni del viso (*), si soffermerebbero senza dubbio non poco dinanzi a questa tela del Morgari, e ne potrebbero trarre argomento di raffronti e di note.

(*) Il Mantegazza ha pubblicato testè, coi tipi Dumolard (Milano), un bellissimo e interessante volume intitolato: *Fisonomia e Mimica* (*Biblioteca scientifica internazionale*, vol. XXVIII).

***

Ho già espresso, a proposito del bellissimo *Monte Rosa* del signor Mariani, certe idee mie speciali circa i quadri cosidetti alpinistici. — Il lettore troverà quindi naturale che io non senta entusiasmi dinanzi ai *Primi raggi sul Monte Bianco* (dal pressi della Pierre-Taillée in Val d'Aosta), del signor Silvio Allason. Le mie idee speciali, per altro, non mi fanno tanto velo agli occhi da non lasciarmi riconoscere e gustare i meriti e gli effetti evidenti di questa tela.

Questi meriti e questi effetti, a parer mio, avrebbero avuto maggior rilievo se il quadro fosse stato collocato all'angolo opposto del *salone*, poichè la luce vivissima che gli piove sopra dall'alto è in contraddizione colle ombre e diminuisce così il prestigio che quella cresta di montagne rosseggiante potrebbe altrimenti produrre.

A tutti i quadri esposti qui dal sig. Carlo Stratta — quadri fra i quali ve ne sono parecchi (ad esempio il *Ballerino Nubiano*) che io vidi già alla Esposizioncina tante volte citata — preferisco sempre il n. 122: *Sopra un terrazzo del Cairo*, che ebbi già a lodare visitando la seconda sala. — *Il tipo di Negro*, ben disegnato, m'è sembrato *piatto*; il *profilo di donna fellah* è migliore sotto a questo aspetto e conserva anch'esso le buone qualità del disegno, ma non sincero in esso quella fluidità di pennello notata nel n. 122 sopracitato.

Forse l'essere quei quadri collocati un po' troppo in alto e la bizzarria un po' ricercata delle cornici hanno influito su tali mie impressioni.

***

Uno studio eccellente — ma un po' bisccoso — è il n. 203: *Una buona lama*, del signor Giuseppe Bottero, un pittore dal fare largo e vigoroso, dal tocco pieno di vita, e dal quale il pubblico può aspettarsi opere egregie. Osservata alla debita distanza e allorchè la luce piovente dall'alto non le batte sopra con troppa intensità, questa figura di spadaccino ha un rilievo scultorio, sembra voler saltar fuori dalla cornice, — come dicono i pittori — tanto è efficace l'effetto dell'aria messa nell'ambiente e nello sfondo dal pennello dell'autore.

Pregi grandissimi questi, come ognuno vede, e che fanno di questo *studio* una delle opere più notevoli dell'Esposizione odierna.

E presso all'eccellente quadro del signor Bottero ecco un'altra opera eccellente, un'altra opera che va posta assolutamente per le primissime di merito esposte oggidì. Essa è il *Ritratto di donna*, del signor Pietro Morgari.

Ma della figura importantissima di questo giovane pittore torinese, della trasformazione che a me parve notare in lui, e delle altre opere del *salone*, alla prossima ventura *puntata*.

(*Continua*) F. FONTANA.

× **Insegnanti per le scuole di Torino.** — È aperto presso il Municipio di Torino, nel prossimo agosto, un concorso di esami per la nomina di maestri e di maestre nelle scuole suburbane, e di maestri nelle scuole urbane.

Ai maestri delle scuole suburbane è assegnato lo stipendio annuo di L. 1000, e alle maestre quello di L. 900. Lo stipendio dei maestri supplenti è di L. 800.

Agli insegnanti delle scuole suburbane il Municipio provvede l'alloggio o, in difetto, corrisponde l'indennità di L. 150 annue.

Presentare domanda e documenti non più tardi del 10 agosto alla Segreteria municipale, ovvero trasmettere l'una e gli altri al sindaco di Torino.

Gli esami avranno principio il 22 agosto, ore 8 ant.

× **Conferenza in lingua tedesca.** — Il professore marchese dott. Maurizio Valentinzey, che fece parlare molto di sè colle dotte conferenze testè tenute in Roma, in Firenze ed in Milano, si trova da qualche giorno in Torino, dove darà una conferenza sulla *filosofia della storia*.

× **Accademia drammatico-musicale.** — Gli allievi ed allieve della Scuola drammatica, diretta dal signor G. M. Salvati, diedero ieri sera un saggio di recitazione che riescì abbastanza interessante.

Vennero rappresentate tre graziose commediole: *L'ambiziosa* e *La mammina*, di Coletti, e *La pasta dei sorci*, di Felicita Morando.

Ad ogni fine d'atto quei vispi giovanetti erano obbligati a presentarsi al proscenio per salutare il pubblico plaudente, composto in maggior parte di babbi, mammine e piccine.

Negli intermezzi diedero concerto le signorine A. Vigliani, L. e T. Monticelli e l'orchestra composta di dilettanti e soci, diretta dal maestro Galimberti.

Stasera 4ª rappresentazione dei *Coscritti*, del maestro cav. Dalberto.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La beneficiata della sig.ª Galletti ha chiamato ieri sera al teatro Vittorio una folla considerevole, la quale ha festeggiato e dovere l'insigne artista che è stata per tanti anni una delle più eccelse glorie del nostro teatro lirico.

Lo spettacolo si componeva dell'opera la *Favorita* e di parte dell'atto secondo del *Trovatore*. Nella *Favorita* la Galletti in molti punti continua a non avere rivali: c'è tanta maestria di porgere, un sentimento così giusto, che sui danni del tempo, distruttore anche delle tempre artistiche più meravigliose, non si ha tempo a riflettere. Il l'aureola che circonda la signora Galletti è così raggiante da far condonare al baritono il suo metodo di canto, che sarà forse chiesse, ma col modo italiano fa precisamente a pugni, al comprimari la loro assoluta debolezza, all'orchestra ed ai cori, ed a chi di ragione, le imperfezioni del concerto, a tutti quanti insomma la insufficienza, fatta onorevole eccezione pel bravo tenore Rampini Boncori che è artista sempre pregevole.

Quanto alla Galletti-*Azucena*, essa scosse vivamente l'uditorio con una interpretazione del racconto e della scena seguente veramente poderosa, e quale non si è visto forse mai l'eguale per efficacia. Come canto però e come azione la critica deve constatare che in questo personaggio la Galletti esce da quella linea di moderazione che era sempre stata la sua caratteristica speciale, e ci esce per modo da far credere che forse mai si potrebbe sostenere il carattere con tanta veemenza in tutto il resto dell'opera. Si direbbe che l'egregia artista senta il bisogno di chiamare in suo aiuto tutte le risorse di una lunga pratica più dal pubblico che della scena, mentre essa non ne ha proprio bisogno per soggiogare ancora le platee e per ottenere plausi e corone. V.

× **Teatro D'Angennes.** — Alla rappresentazione data ieri sera da alcuni bravi filodrammatici, a beneficio dell'artista drammatico Giovanni Marzocchelli, il pubblico, sapendo che si trattava di far una buona azione, era accorso discretamente numeroso. Nei palchetti abbiamo veduto parecchie gentili signore.

Si diede dapprima: *Un'idea di Laurina*, bozzetto in un atto, di Angelo Fos, nuovissimo; una cosina abbastanza di un autore giovanissimo. Poi il *Cantoniere*, del Ferrari; e finalmente *La coscienza pubblica*, del Sabbatini.

Applausi e chiamate al seratante e a' suoi giovani coadiutori.

× **Teatro Alfieri.** — È riescito oltremodo brillante, ieri sera, lo spettacolo di gala per beneficiata delle sorelle Gullice.

Il pubblico numeroso e scelto salutò più volte le *Regine dell'aria* con entusiastici applausi, massime quando la signorina Teresita da sola, e poi con la germana, diede saggio di forza e di abilità sul trapezio aereo.

Dopo una serie di esercizi acrobatici, olimpici ed equestri, fece il suo *debutto* la bella e gentile amazzone francese madamigella Anna Fillis. Ella montò *all'alta scuola* due abili destrieri dando prova di grazia e di valentia. Venne accolta da numerosi applausi e dovette presentarsi più volte nel circo per ringraziare il pubblico.

Anche gli altri artisti posero grande impegno nei loro svariati esercizi e si meritano lode.

Stasera forse si replica tutto lo spettacolo.

× *Spettacoli d'oggi:*

Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo. — Riposo.

Arena. — Riposo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballet *I canottieri del Po*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Venerdì, 3 giugno.

Elezioni comunali. — Vogliamo uscire dalle nostre riserve, perchè ci sprona un sentimento di dignità e di dovere. Il commend. Nicomede Bianchi, consigliere comunale e assessore municipale per la pubblica istruzione, è fatto segno principalissimo a tutte le vendette e le avversioni dei Padri di famiglia, dei clericali, fors'anche dei moderati.

La lotta è cominciata da un pezzo accanita, violenta.

Punto principale e argomento di lotta: l'insegnamento del catechismo, che il Nicomede ridusse ai limiti voluti dalla legge, e i cosidetti Padri di famiglia vogliono ripristinato con tutto il predominio sul resto dell'insegnamento.

Per la lotta si ricorse ad armi d'ogni fatta: prima furono lunghi ed annacquati articoloni; poi furono ridotti in un opuscolo. Gli opuscoli si duplicarono, e se ne pubblicò anche un secondo per lacerare, esautorare, quasi vilipendere lo storico.

In questo opuscolo si passano a rassegna i tre volumi della Storia della monarchia piemontese, vi si notano alcune inesattezze, alcuni errori, vi si fanno commenti, vi si dicono anche delle vere minchionerie, talchè l'opuscolo avrebbe bisogno ancor esso di correzioni alle correzioni.

Ma noi ammettiamo anche che tutte le osservazioni siano giuste.

E gli è con questo e per questo che il Bianchi non sia più quel valentuomo che tutti rispettano e stimano?

Che si esaminino con severità anche le opere altrui, specialmente le opere storiche, è indirizzo degli studi moderni essenzialmente critici, ed è giusto. Lo stesso Bianchi può esser lieto di questo lavoro dei suoi avversari, che può fornirgli occasione a correggere una prossima seconda edizione.

Ma è ingiusto ed è cosa indegna che questo spirito di censura si adoperi, non per amore di verità, ma per scopo di lotta elettorale e per denigrare un uomo per tanti altri versi benemerito e autorevole.

Del resto l'opuscoletto, pieno di compiacentissi acrimonia, non basterà, la Dio mercè, ancora ad abbattere un uomo. Contro la Storia del Botta, per es., furono pubblicati da posteri studiosi grossi volumi di correzioni per misurarne gli errori, nè ciò ha impedito che il nome del Botta rimanga riverito ancora oggi come quello di uno storico insigne. Lo stesso dicasi del Guicciardini, del Livio medesimo, di quasi tutti i più famosi storici.

Oh! il Bianchi sarebbe pur lieto se toccasse anche a lui la sorte di cotali criticati! Ma egli non aspira certo nemmeno a tanto.

Intanto è giusto e decoroso che la cittadinanza torinese ripari all'insulto e alla guerriglia accanita che si fa a Nicomede Bianchi jer prendendo contro questi modi clericali con una rielezione clamorosa, che ricompensi l'egregio cittadino di tutte le amarezze che vorrebbero cagionargli alcuni ingrati o irreverenti o inferociti della propria debolezza e della superiorità altrui.

— Fra i nuovi candidati che varii Circoli liberali e parecchi Comitati elettorali hanno proposto per le nuove elezioni comunali, abbiamo trovato quello dell'avv. Emilio Stacco.

Finora appartenne costantemente al partito liberale; è giovane intelligente, agiato, che può rendere servizi alla sua città; e noi abbiamo bisogno di rinsanguare il nostro Consiglio con dell'elemento giovane. Crediamo quindi che la scelta sia degna di tutto l'appoggio degli elettori.

Borgo Po. — Gli elettori e gli esercenti del Borgo Po sono invitati ad intervenire alla riunione elettorale che si terrà venerdì (3), alle ore 8 1/2 pom. in via Casale, n. 13, piano terreno, per concertarsi riguardo alla scelta dei candidati nelle prossime elezioni amministrative. *Il Comitato promotore.*

Distribuzione di premi. — Domenica prossima, ore 2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali.

Nozze d'argento. — In questi giorni l'on. Villa ha celebrato il venticinquesimo anniversario del suo matrimonio.

In questa occasione molti amici dell'ex-ministro di grazia e giustizia hanno inviato a lui ed alla sua gentile signora auguri e felicitazioni.

Ci uniamo agli amici anche noi per augurare ai coniugi Villa di poter felicemente celebrare le loro nozze d'oro.

— *Fratellanza Artigiana.* — I soci sono pregati d'intervenire numerosi alla seduta di sabato, 4 corr., ore 9 pom., per importanti comunicazioni.

Ladri alla Ferrovia? — Ieri sera, verso le 6 3/4, il signor N. A., ufficiale all'Archivio di Stato in Venezia, uscendo dallo scalo ferroviario di Porta Nuova venne alleggerito del portafoglio contenente la somma di L. 290 in biglietti di banca.

Il derubato, proveniente dalla linea di Saluzzo, fa cadere i suoi sospetti sopra uno sconosciuto vestito civilmente che viaggiava nello stesso compartimento.

Sotto un bilanciere. — Il signor F. E., fabbricante d'argenteria in via Dora Grossa, n. 49, ieri si ebbe una mano orribilmente schiacciata da un *bilanciere* presso al quale lavorava.

Soccorso da alcuni della famiglia, venne con vettura trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

La disgrazia avvenne per pura inavvertenza.

Furto in una locanda. — Nella locanda n. 3 in via Passalacqua, ignoti ladri rubavano ieri ai fratelli S... un orologio e vari effetti di vestiario, pel valore complessivo di L. 84.

La Polizia, al solito, informa.

Lettera di un cicerone. — Riceviamo una lettera da un fattorino di piazza, F. S., che ieri dicemmo essere stato preso in contravvenzione perchè esercita il mestiere di *cicerone* senza licenza e perchè commetteva disordini.

Il F., da 20 anni fattorino di piazza in Torino, ammette che era sprovvisto di licenza (l'aveva smarrita), ma dichiara che non commise disordini quando le guardie gl'intimarono la contravvenzione.

E noi prendiamo atto della sua dichiarazione.

Due tentati suicidi. — Certo O. P. tentava ieri suicidarsi trangugiando una dose di acido solforico, ma essendosene accorta la famiglia fu subito trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

— Una povera vedova, L. F., austriaca, dimorante da qualche tempo nella nostra città, ieri sera, verso le 9, tentò gettarsi sotto la vettura del Duca d'Aosta mentre attraversava il corso Re Umberto.

S. A. fece fermare in tempo la carrozza ordinando alle guardie di condurre la disgraziata in Questura per i necessari provvedimenti.

La L., fra le altre cose, dava segni di pazzia.

Borseggio. — Un giovinastro rubò, nelle ore pom. di ieri, il portafoglio a certo G. P. — Sorpreso dalle guardie venne subito arrestato.

In quel portafoglio si contenevano L. 6.

Arrestati: 4 per ozio e vagabondaggio, 4 per contravvenzione alla sorveglianza e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 2 *giugno*.

Nascite, 19, cioè: maschi, 10, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Barbosa Costantino con Barberis Maria — Cagnasso Giuseppe con Gedda Rosa — Casalegno Michele con Beccaria Teresa — Chiapelli avv. Giuseppe con Giolino Adelaide — Pignatelli Alfonso con Giongo Pietra — Ingegnere Sacchari cav. Giovanni con Gardini Maria Teresa.

Morti. — Luciano Giovanni, d'anni 67, di Pinerolo, aggiustatore alla ferrovia — Coggiola Anna Maria, id. 82, di Susa — Micca Lucia n. Moja, id. 36, di Caselle — Tajagno Angelo, id. 27, di Torino, merciaio — Vaira Maria, id. 45, di Torino — Manno Melania, id. 19, di Torino — Demo Margherita, id. 83, di Torino, nastraia — Galletti Maria n. Gallotti, id. 40, di Caorgnè — Calligari Antonietta, id. 37, di Carrodano, contadina — Matta Francesco, id. 43, di Stresa — Giovalli Giuseppe, id. 46, di Venaria Reale, cocchiere — Fessa Ernesta n. Manzoni, id. 82, di Montechiaro d'Asti, stiratrice — Berlinetti Eurosia n. Varetto, id. 66, di Castiglione Torinese, contadina — Bariello Giovanna n. De Pippo, id. 54, di Villanova Battista, contadina — Ferrante Angelo, id. 21, di Forlì, soldato d'artiglieria — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali 12, non res. in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 giugno 1881.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0 gradi	Temp. centigr. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	738,7	+16,5			calma	s. p. n.
12m.						
3 p.	737,6	+22,4	9,6	56	O d.	s. p. n.
6 p.						
9 p.	737,6	+20,3	12,0	74	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: in gradi centigradi } Minima +14,2, Massima +24,3

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 4 giugno — Nascere del *Sole* 4,36 Passaggio al meridiano 0,17 Tramonto 7,59 Nascere della *Luna* 11,36 matt. Passaggio al merid. 6,2 sera Tramonto —,— sera. Giorno della *Luna* 8.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 31 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le forti pressioni si estendono sempre più sull'Europa.

La zona superiore a 770 mm. si è avvicinata alle coste della Bretagna e della Manica; il barometro è al disopra di 763 mm. in Francia, in Austria, in Alemagna, nella Danimarca e nella Norvegia.

Le basse pressioni del Mar Nero scompariscono definitivamente all'est della Russia.

La temperatura è in aumento sensibile sulle Isole Britanniche e sul Baltico, ed ha variato poco altrove. Il termometro stamane segna in media 18° in Ispagna ed in Italia, 15° in Francia, in Inghilterra e sul Baltico, 10° nel golfo di Bothnia.

La minima è a Bodo 4°.4.

Italia. — 2 giugno 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione diminuita su tutta l'Europa: intorno a 753 mm. al nord-est, 765 Inghilterra. La leggera depressione dell'Algeria sembra invadere il Tirreno.

Pressioni: 760 Napoli, Cagliari e Palermo; 761 Livorno, Lecce e Malta; 762 Parma; 763 Domodossola e Ilive.

Nelle 24 ore pioggia in tutte le stazioni della Sicilia, Calabria ed in alcune altre del continente.

Nel pomeriggio di ieri temporale a Roma. Stamane quasi sereno nell'Italia superiore, coperto o nebbioso nella inferiore ed in Sardegna, piovoso in Sicilia.

Venti deboli dovunque e variabili.

Temperatura cambiata irregolarmente. Mare calmo.

Probabili pioggie e temporali specialmente nel centro; venti meridionali all'estremo sud, pel 4° quadrante nell'Italia superiore.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 31 maggio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15.0	10.0	Lione	24.8	13.4
Stocolma	25.0	4.0	Nizza	21.0	10.7
Helsingfors	15.0	2.0	Madrid	17.2	10.3
Bruxelles	21.0	11.0	Lisbona	22.0	16.0
Valenza	19.4	9.4	Trieste	20.0	14.0
Yarmouth	13.6	9.4	Torino	21.6	14.3
Bruxelles	24.1	10.0	Moncalieri	20.7	13.5
Amburgo	26.0	10.0	Firenze	24.0	12.0
Cassel	18.0	6.0	Roma	24.8	16.0
Breslavia	19.0	7.0	Napoli	22.5	14.0
Cracovia	22.0	7.0	Cagliari	23.0	16.0
Hermanstadt	17.0	8.0	Palermo	24.0	13.7
Vienna	20.0	11.0	Sebastopoli	23.0	13.0
Berna	19.0	4.0	Algeri	25.0	16.0
Parigi	23.9	9.7	Tunisi	27.0	15.0
Bordeaux	24.0	12.5	Biskra	»	»

Temperature della Russia:
Varsavia e Helsingfors 12.0, Odessa e Wilna 11.0, Pietroburgo 7.6, Mosca 7.3.

P. F. DENZA.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Dublino, 2. — Mulley, membro della Land league, venne arrestato e condotto a Dublino.

Vi fu una rissa avant' ieri nell'isola d'Arranmore, una stazione la cannoniera *Gorhank* per la protezione degli uscieri. Gli abitanti distrussero cinque battelli della cannoniera, la quale fece fuoco contro l'isola.

Budapest, 2. — Il discorso del Trono alla chiusura del Parlamento enumera le leggi votate e dice che le relazioni estere sono tali da fare sperare con fondamento che la monarchia potrà godere tranquillamente i benefici della pace, giacchè il buon volere reciproco delle Potenze permette di risolvere pacificamente le questioni che sorgono.

Parigi, 2. — Il senatore Littrè è morto.

Berlino, 2. — Il Reichstag si è aggiornato al 9 corrente.

Nella fortezza di Graudenz, mentre facevasi l'esercizio del tiro, scoppiò una granata. Tre capitani e due artiglieri sono morti, un colonnello, due artiglieri ed un ingegnere sono feriti.

Pietroburgo, 2. — Le notizie del raccolti sono buone.

Lo tzar opinò che i ministri dell'interno, del demanio e delle finanze debbano studiare specialmente i progetti pel riscatto delle terre dei contadini e determinare il modo e la cifra per ribassare il prezzo del riscatto di certe località.

Roma, 2. — Leggesi nel *Diritto*: Un dispaccio da Vienna annunzia che l'imperatore conferì oggi a Budapest col principe di Serbia.

Il re di Rumania è atteso colà posdomani.

Cagliari, 2. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Il bey comunicò ai consoli un decreto vietante l'introduzione di armi e polvere e delle materie prime per fabbricarle. Il decreto violando la libertà di commercio, consacrata dai trattati, prevedonsi nuovi dissensi.

Londra, 2. — Avvenne un nuovo conflitto a Bodyke in Irlanda. La folla attaccò la Polizia proteggente gli uscieri, che eseguivano un mandato di evizione. Colpi di fuoco furono tirati contro gli ammutinati; si ebbe uno ucciso ed altri feriti.

Forster è sempre ritenuto a Dublino dalla crescente gravità della situazione.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI
(Nostro telegramma particolare).

SEDUTA DEL 2 GIUGNO.

Presiede l'on. *Farini*.

Le tribune sono affollate, ma non troppo.

I deputati sono pochi, e mancano i capi di parte.

Leggonsi varie petizioni.

Entrano i ministri, compreso il generale Ferrero.

Accordansi alcuni congedi.

La Camera si popolandosi a poco a poco.

Leggesi una partecipazione del Senato riguardo alla morte dei senatori Arase e Malegari.

Farini esprime al riguardo il cordoglio della Camera, facendosi interprete dei suoi sentimenti per la perdita dei due illustri cittadini benemeriti del Paese.

Annunciansi le dimissioni dell'onorevole *Sani*.

Parenzo propone che non si accettino, e la Camera approva.

Annunciansi quindi le dimissioni di *Momo*.

Solidati propone che si respingano.

Non sono approvate.

***

Ha la parola il ministro *Depretis*.

Segni di attenzione.

Dice che il Re, con decreto del 30 maggio, accettò le dimissioni di Cairoli, e incaricò Depretis della formazione del nuovo Ministero; egli accettò poi que[illegible] Ministero, di cui legge i nom[illegible] sapeta.

Non crede conveniente esporre un completo programma. Toccherà di alcuni punti importanti.

Egli non inaugurerà una nuova èra parlamentare. Presentasi forte della rassegnazione di compiere un dovere. Avrebbe forse esitato, ma sentissi confortato dall'incoraggiamento degli uomini che gli seggono a lato e dall'appoggio di Cairoli.

Trattasi di compiere una grande riforma che fu il testamento politico del Gran Re: la riforma elettorale. Ciò lo indusse a lasciare le esitazioni.

Parafrasando il motto spartano, egli dice: O con questa riforma o su questa.

La riforma elettorale è la parte principale del programma ministeriale: la riforma amministrativa ne sarà il complemento.

Compito del Ministero è di riconquistare il tempo perduto, e mantenere le promesse della Sinistra.

Con tali intendimenti, gli uomini del Ministero, le cui opinioni sono note, credono poter sperare nell'appoggio della maggioranza.

Tutti sentiamo il dovere di consacrare le nostre cure all'armata. Dal 1877 al 1880 il bilancio della guerra fu portato da 165 a 180 milioni, nonchè il bilancio straordinario. In eguali proporzioni furono aumentate le spese per la marina militare. Con questi aumenti si poterono conciliare un largo programma di sapienti riforme economiche, e l'applicazione delle leggi militari.

Il progressivo miglioramento delle finanze e del credito e l'avanzo già assicurato sul bilancio dell'anno corrente permettono d'ora innanzi di provvedere con maggiore efficacia all'armata, mediante maggiori spese ordinarie e straordinarie per le cose militari.

Spera che il Parlamento seguirà questo metodo di graduale sviluppo.

Il Governo presenterà ora delle proposte di maggiori stanziamenti.

Fra pochi anni potremo portare lo stanziamento pel bilancio della guerra a 200 milioni; ma intanto si deve mantenere inalterato l'equilibrio economico secondo i provvedimenti finanziari adottati.

Molteplice è il lavoro legislativo a mano. V'è il Codice di commercio, e vi sono le opere pubbliche. E, ciò terminato, molto rimarrà da fare cui si perverrà gradatamente.

Quanto alle relazioni estere, il Ministero, rammentando che l'Italia deve mantenere la sua rappresentanza di grande nazione e fortificarsi sulle basi della giustizia e del reciproco rispetto, farà ogni possibile per conciliare i suoi doveri verso le libertà internazionali con quelli che essa ha verso sè stessa. Ultima entrata nel consesso delle nazioni, l'Italia è un elemento di ordine, di economia e di pace, e tale si conserverà, nient'altro chiedendo per se stessa che pace con dignità.

« Ci metteremo all'opera con tutte le forze, — conchiude Depretis. — Intanto abbiamo bisogno di un appoggio cordiale e di un aiuto potente, e confidiamo nella Camera. »

***

Dichiaransi vacanti i Collegi di Ariano, Iseo e Avigliana, a motivo della nomina di Mancini, Zanardelli e Berti a ministri.

Sono presentati i seguenti disegni di legge: da *Baccarini*, la convenzione con la Società delle Ferrovie Meridionali in modificazione di quella stipulata con le leggi del 1862 e 65, e la convenzione per la costruzione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice; da *Baccelli*, il prolungamento della via Milano in Roma, ed estensione a tutte le provincie di alcune disposizioni contenute nella legge del febbraio 1861, relativa all'istruzione classica.

Grymet propone l'urgenza per il progetto Pinerolo-Torre Pellice, la quale viene accordata.

Ercole osserva che varii Uffici non hanno compiuti i lavori. Prega la Camera di sospendere il sorteggio.

Mocenni si associa alla proposta Ercole, che viene approvata.

Sospendesi quindi il rinnovamento bimestrale degli Uffici, e determinasi di procedere domani alla nomina di 5 commissarii per la legge elettorale politica in surrogazione di alcuni eletti ministri, ed altri non più deputati.

***

Si passa a discutere della Commissione per la riforma elettorale.

Tajani osserva che la Commissione è decimata. Trattasi di un argomento di molta importanza, e la Commissione dovrà prendere gravi deliberazioni. Una Commissione ridotta potrebbe dare alla riforma un indirizzo contrario agli intendimenti della maggioranza. Propone perciò che la Commissione si compiuti domani.

Si approva la proposta.

***

Annunciasi l'interrogazione di *Arbib* sui provvedimenti per l'esercito.

Il ministro *Ferrero*, in considerazione del presente stato di cose, propone che si rinvii la discussione al bilancio definitivo.

Arbib dice che credeva di rendere un servizio al ministro offrendogli una opportunità di dichiarare quali sono le sue idee.

Accetta però il rinvio.

***

Annunciansi delle interrogazioni di *Trinchera* al ministro degli affari esteri sulle idee del Governo riguardo al diritto d'asilo, alle conferenze internazionali, ai delitti politici, e di *Massari* circa i documenti diplomatici dal 1878 al 1881 riguardo alla questione tunisina ed alla indennità ai connazionali nel Perù.

Mancini acconsente che si discuta subito.

Massari svolge la sua interrogazione.

Mancini esprime la sua sorpresa che, il primo giorno della sua vita ministeriale, richiedasi da lui la comunicazione di documenti voluminosi, che non ebbe ancora il tempo di pienamente esaminare.

L'argomento è gravissimo, ed egli perciò crederebbe pericoloso comunicare i documenti. A tempo opportuno, essi verranno pubblicati e spiegati.

Quanto ai danni sofferti dagli Italiani nella guerra peruviano-chilena, gli agenti diplomatici italiani procederanno ad una inchiesta per istabilire la responsabilità dei Chileni.

Trattasi di definire la questione con un arbitrato. Ad ogni modo il Governo provvederà alla tutela degli interessi dei connazionali.

Massari dice che non chiese la presentazione immediata dei documenti tunisini.

Sostiene però che la comunicazione è necessaria, giacchè l'Italia ha il diritto di conoscere la verità.

Aggiunge a proposito della questione chilena ch'egli non ha troppa fiducia negli arbitrati. Spera tuttavia che il Governo saprà ottenere giustizia.

Mancini ripete che ora non può rispondere. Conviene aspettare un tempo di calma.

***

Comunicasi il ritiro dell'onor. Maffei dal segretariato degli affari esteri, e la sua reintegrazione nella diplomazia col grado di ministro plenipotenziario di seconda classe.

Dichiarasi perciò vacante il 4° Collegio di Torino.

***

Si stabilisce che domani voterassi per la nomina di un commissario del bilancio al posto di Berti.

Si fanno conversazioni.

Molti deputati escono.

Depretis va al Senato.

(Agenzia Stefani).

Comunicasi una lettera del ministro degli esteri che annunzia che Maffei, dietro la sua domanda, fu esonerato dall'ufficio di segretario generale degli esteri e reintegrato al posto di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe. Proclamasi pertanto vacante il 4° collegio di Torino.

In seguito discutesi la legge, emendata dal Senato, per modificazioni da introdursi nella legge del 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari del Regno. La variazione introdotta dal Senato consiste nel sostituire la linea Faenza-Firenze alla linea Firenze-Pontassieve, variazione che la Commissione della Camera propone che non venga ammessa, presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo, prima di appaltare il tronco di Borgo S. Lorenzo-Pontassieve, compirà gli studi comparativi tra Firenze-Pontassieve e Faenza-Firenze, e che, occorrendo, sottoporrà al Parlamento i necessari provvedimenti, passa all'ordine del giorno. »

Alli Maccarani, Mocenni, Codronchi e Torrigiani combattono la proposta della Commissione, adducendo le ragioni per mantenere il voto del Senato.

Toscanelli invece sostiene che debba confermarsi la deliberazione presa l'anno scorso da questa Camera, appoggiandosi particolarmente sul parere dato in proposito dal Comitato di stato-maggiore.

Ferrero dice, a questo riguardo, che il detto parere è certamente attendibile, ma che il Ministero deve tener conto di tutti gl'interessi, tanto strategico-militari, quanto economico-commerciali.

Baccarini dà schiarimenti intorno ai due tracciati in questione, aggiungendo che il Governo non si opporrebbe recisamente alla linea indicata dal Senato, come pure accetterebbe l'ordine del giorno della Commissione, purchè non implicasse un impegno assoluto pel Ministero.

Grimaldi, relatore, in via di conciliazione, ed opinando che non sia pregiudicata qualsiasi decisione circa la scelta del tracciato, propone che si mantenga la linea Faenza-Firenze, approvata dal Senato, ed in pari tempo si accolga l'ordine del giorno della Commissione, sostituendovi il tronco Borgo S. Lorento-Firenze al tronco Borgo S. Lorenzo-Pontassieve.

Questa proposta, dopo le considerazioni di *Indelli* e *Salaris*, e le spiegazioni di *Baccarini*, viene approvata.

Si approvano poi tutti gli articoli della citata legge, nonchè altre due leggi, una per l'aggregazione del comune di Monsampolo al mandamento di S. Benedetto del Tronto, e l'altra per aggregare i comuni di Calatabiano e Fiumefreddo al mandamento di Giarre.

Si rinvia a domani lo scrutinio segreto sovra di essi.

SENATO DEL REGNO.
(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 2 GIUGNO.

Depretis ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Il *Presidente* annuncia due interrogazioni di Pantaleoni e Vitelleschi sull'indirizzo della politica interna ed estera, rivolte al presidente del Consiglio.

Depretis desidererebbe di conoscere su quale punto della politica interna Pantaleoni intende rivolgere la sua interrogazione.

Pantaleoni dice: Principalmente sulla influenza delle sette, in relazione alla discussione della proposta riforma elettorale.

Depretis, dopo brevi osservazioni, dichiarasi agli ordini del Senato anche per la prossima seduta.

Pantaleoni accetta; insiste però nella interpellanza sulla politica estera.

Mancini crede che per ciò che riguarda la manifestazione dei principii bastano le dichiarazioni del presidente del Consiglio, mentre un ulteriore sviluppo sarebbe accademico. Per parlare concretamente, occorre lo studio preliminare di voluminosi documenti.

Pantaleoni attenderà la fissazione di Mancini per lo svolgimento.

Vitelleschi insiste nella sua interpellanza estera, attese le condizioni gravi.

Depretis rinnova le sue dichiarazioni; dichiara che stabilirà il giorno d'accordo con Mancini.

Procedesi all'estrazione degli Uffici.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

NAPOLI.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 2, ore 10,20 ant.

= *La Regina.* — Nel pomeriggio di ieri, la Regina visitò la nave russa *Livadia*.

= *Eruzione del Vesuvio.* — Stanotte ebbe luogo una forte eruzione nella parte occidentale del Vesuvio.

= *Contegno del Nicotera.* — Stasera Nicotera recasi a Roma.

Assicurasi che egli decise di non provocare delle discussioni contro il Ministero, ma di servirsi di altri per far la guerra.

VIENNA.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 3, ore 10,58 ant.

= *Il nuovo Ministero Depretis.* — Le dichiarazioni del nuovo Ministero Depretis furono accolte dovunque con soddisfazione.

= *Il principe di Serbia.* — Il principe di Serbia, che era a Vienna da alcuni giorni, parte oggi alla volta di Berlino.

= *L'arciduchessa Stefania.* — L'arciduchessa Stefania è incinta.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari)

Sera — 2, ore 1 pom.

= *Alla Camera.* — A Montecitorio vi è poca animazione.

= *Simonelli ricusa.* — L'on. Simonelli ricusa l'offertogli segretariato generale del Ministero d'agricoltura e commercio.

= *Il ministro della guerra.* — Si dice che, qualora il Ferrero si dimetta da ministro della guerra, verrà surrogato dal generale Bertolè-Viale, che verrebbe nominato senatore.

Mattino — 2, ore 8,30 pom.

= *I commissari per la riforma elettorale.* — Dicesi che a commissari del progetto di legge per la riforma elettorale saranno scelti gli onorevoli Tajani, Villa, De Witt, Ercole e Varè.

Probabilmente la discussione del progetto sarà ripresa lunedì.

= *Movimento prefettizio.* — Annunciasi prossimo un movimento di prefetti delle provincie.

Si annunzia pure una tramutazione dei prefetti Tamajo ed Argenta dalle rispettive loro sedi di Girgenti e Caltanisetta.

= *Commissario del bilancio.* — L'on. Simonelli si presenta candidato come commissario del bilancio.

= *Il segretario degli esteri.* — Oggi fu firmato il decreto che nomina il barone Blanc a segretario del Ministero degli esteri.

= *Relazione sull'inchiesta ferroviaria.* — Verso la metà di giugno sarà distribuita la relazione Genala-Brioschi sull'inchiesta ferroviaria.

= *Consolidazione del Gabinetto.* — Ritiensi generalmente che il Gabinetto sia ora assicurato.

Giorno — 3, ore 10 ant.

= *La posizione sussidiaria.* — Stamane si riunisce la Commissione incaricata di esaminare il progetto sulla posizione sussidiaria degli ufficiali.

Vi interverrà anche il ministro Ferrero.

= *Il bilancio della guerra.* — Il *Popolo Romano* combatte il progettato progressivo aumento del bilancio della guerra fino a 200 milioni annunciato dal Depretis.

Credesi che tutta questa quistione militare non sia altro che una commedia combinata.

= *La lettera del Sella.* — L'*Opinione*, commentando la lettera di Quintino Sella, insiste sulla necessità che i partiti storici scompaiano davanti agli interessi nazionali.

Soggiunge che il Sella avrà certamente l'appoggio dei suoi amici dell'Opposizione.

= *Funerali.* — Ebbero luogo ieri sera i funerali dei morti di via del Volturno.

Vi assistettero parecchie migliaia di operai.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO TESSERO gerente.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 21 giugno, ore 9 ant., nella sala comunale di Pianezza

22 lotti di beni stabili, cioè: case, corpi di fabbrica, campi e prati, situati nel territorio di Pianezza, appartenenti all'Ospedale di Carità e Sifilicomio di Torino, sui prezzi di L. 2100, 3400, 800, 6560, 8000, 3792, 992 30, 540, 330, 1278, 603, 1370, 1380, 1134, 1112 50, 1420, 1097 25, 863 65, 1152, 1141 85, 1140, 2121 75, 1863 35, 7399.

Id. pel 14 giugno, ore 10 ant., nella sala comunale di Rorà:

Affittamento della cava di pietre lavagne detta del Fornel, per anni nove, principiandi dal 1° dello scorso di gennaio.

Prezzo annuo L. 200.

Id. pel 14 giugno, ore 8 ant., nella Pretura di Bricherasio (stabili proprietà Rolelli):

In territorio di Bricherasio. Casa, due pezze prato, una pezza campo ed una pezza alteno e prato. Sui prezzi di L. 2200, 1820, 1262, 640, 2007.

Id. pel 13 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo (subasta Alessandro Geraler contro Chiri Giovanni):

Casa civile a due piani, oltre il terreno, con 12 membri, compreso due botteghe, cortile e pozzo d'acqua viva nel recinto di Cavour, del quantitativo di are 2,37; — altra casa rustica, cortile, orto, alteno, prato e pascolo formante un un solo appezzamento, in territorio di Cavour, regione Bassa del Chisone, della superficie di are 93,06.

Prezzi L. 4600 e 1000.

Appalto pel 13 giugno, ore 1 pom., nel Laboratorio di precisione d'artiglieria di Torino:

Provvista di chil. 5863 di ottone in verghe e cioè:

Chil. 4600 di diam. compreso tra mill. 21 a 21,3;

Chil. 730 di diam. compreso tra mill. 17 a 18;

Chil. 533 di diam. compreso tra mill. 9,8 a 10.

Importo L. 11,725.

Lunghezza usuale del commercio.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 45.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 1200.

Id. Provvista di chil. 6780 ottone in verghe e cioè:

Chil. 4000 di diam. compreso tra mill. 21 a 21,3;

Chil. 1160 di diam. compreso tra mill. 14,8 a 15;

Chil. 1622 di diam. compreso tra mill. 9,8 a 10.

Importo L. 13,560.

Lunghezza usuale del commercio.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 45.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 1400.

Id. pel 18 giugno, ore 2 pom., nella direzione del Genio militare di Torino:

Lavori per la costruzione di un magazzino a due piani nell'area dell'ex-Foro Boario, ascendenti a L. 60,000, da eseguirsi nel termine di giorni centocinquanta.

Id. pel 17 giugno, ore 2 pom., nella direzione suddetta:

Lavori per la costruzione di una tettoia per ricovero di carri nell'area della Spianata d'artiglieria in Torino, ascendenti a L. 50,000, da eseguirsi nel termine di giorni centosessanta.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Duca Giovanni*, già negoziante con banco in Torino.

Adunanza dei creditori il 14 giugno, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. id. di *Arezzona Giuseppe*, già fabbricante in carta in Ciriè.

Adunanza dei creditori il 15 giugno, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla nomina dei sindaci d'unione.

Id. (*id.*) di C. Capelli e Compagnia, negoziante in tessuti in Torino.

Adunanza dei creditori il 20 giugno, ore 2 pom. al Trib. di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Eredità. — La signora Davi Susanna, tanto nell'interesse proprio che in quello delle minori sue figlie Teresa e Delfina, ha dichiarato alla Pretura Borgo Nuovo in Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre Baralo Giuseppe, deceduto in Torino nel giorno 5 aprile ultimo scorso con testamento pubblico in data 6 dicembre 1874, ricevuto Paroletti.

Id. — La sig^a Teppa Virginia, vedova Faccio, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice del minore Mario, dichiarò alla Pretura della sezione Po in Torino, di non altrimenti accettare che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lei marito Faccio Vincenzo, deceduto il 8 aprile 1881.

CUNEO.

Appalto pel 21 giugno, ore 10 ant., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Cuneo:

Rivendita N. 3 di generi di privativa nel comune di Caraglio, del presunto reddito annuo lordo di L. 1403 00.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 7 giugno, ore 9 ant., al Trib. civile d'Asti (Subasta Sachero-Palmesino contro Piccione-Campassi-Calcagno):

In territorio di Rocca d'Arazzo. Corpo di casa civile e rustica con portico.

Prezzo L. 2280.

Appalto pel 13 giugno, ore 10 ant., nella sala comunale di Bistagno:

Costruzione di un edificio ad uso Asilo infantile e scuole comunali, in conformità del disegno del signor ingegnere Leale, visibile in questa segreteria comunale.

L'asta sarà aperta sul prezzo stabilito in perizia di L. 27,072 12.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Barilea Pompeo*, negoziante in chincaglierie in Casale.

Adunanza dei creditori il di 14 giugno, ore 9 ant., al Trib. civile di Casale.

Costituzione di Società. — Con scrittura privata 16 maggio 1881 venne costituita una Società in nome collettivo fra i signori Zeme Giovanni e Zeme Luigi di lui figlio per esercitare e far valere il negozio e commercio da pizzicagnolo in Valenza, sotto la ragione sociale Zeme Giovanni e figlio.

La durata della società fu stabilita per anni nove a partire dal 1° maggio stesso.

Id. — Con scrittura privata 1° maggio 1881, i signori Carlo Sburlati farmacista, Luigi Benso avv., cav. dott. Giovanni Pellizzari e Toselli Alessandro, si costituirono in società in nome collettivo sotto la ragione commerciale C. Sburlati e C. con sede in Cassine, allo scopo di attendere alla distillazione delle vinacce ed alla fabbricazione del cremortartaro col sistema privilegiato Volsin.

La durata della società è fissata ad anni 15, a decorrere dal primo maggio stesso.

Da affittare al 1° luglio

Alloggio signorile di dieci membri, al primo piano.

Via Juvara, 16, Porta Susa. 631

Da affittare un bell'alloggio di 7

membri al 1° piano, verso Doragrossa. — *Altro* di 8 al 4°. — Recapito dal portinaio, N. 28. 1100

Da affittare al presente: Alloggio

di sei camere e cantina, piccolo giardino a fiori e frutta, pergolato di scelte viti. — Via Valtoria, n. 22, in fondo a via dei Fiori. 1180

Da affittare al presente

Un **vasto locale** con tettoia e cortile chiuso, ad uso laboratorio e magazzino, via S. Donato, 40 bis.

Rivolgersi presso Molinatti e Fenoglio, Martinetto, 55. 1179

Da affittare via Bava, 9: Alloggio signorile

al piano nobile, di otto camere con camerino d'entrata, soppalco, cantine ed acqua potabile. 1231

Da affittare al presente

Alloggio di nove membri al 3° piano, con acqua potabile, gas e cantine, suscettibile d'ingrandimento.

Dirigersi al portinaio, via S. Secondo, 7, Torino. 1290

DA AFFITTARE

pel 30 settembre od anche prima:

Elegante **alloggio** di 12 membri al secondo piano, più 3 soffitti con scala interna, esposto ai quattro venti, vista sulla piazza Venezia, acqua potabile e gas.

Casa Cereseto, via Giannone, 5. 1218

DA AFFITTARE

via Santa Chiara, 36:

Locali con doppia luce, al piano terreno e primo piano, della superficie di oltre 700 metri quadrati.

Alloggi diversi al secondo, terzo e quarto piano 1164

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Melchiorre Gioia, del reddito di L. 15,000 e più.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 08. A.1167

Alloggio signorile

da affittare in via di Po, 39, p. 2°.

Composto di 12 grandi camere, divise in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte palchettato, e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero. Vista la via di Po a mezzodì. 1175

Pensione

per stagione estiva.

Corso Vitt. Em. II, 64. 1215

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare pel ... aprile.

Via Barolo, N. 7 ... piazza Vittorio. 621

DA VENDERE

Casa in Torino, posizione centrale, reddito netto L. 36,900.

Per le trattative *ufficio Zanazzio*, Doragrossa, 41. 1162

Il sottoscritto s'incarica di grandi addobbi, illuminazioni, ..., bandiere e simili, tanto per feste sociali che private. — Via S. Francesco d'Assisi, 26. Torino.

1294 ZORZOLO FELICE.

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela essere il solo ed unico proprietario dell'*Antica trattoria del Trasporto*, via S. Massimo, 7, casa comm. Colombini. Ivi trovasi sempre fornito di eccellenti vini, d'una squisita cucina e scelto servizio, e spera meritarsi il favore del pubblico.

1224 ORSER LORENZO.

Al massimo buon prezzo

Vendita a gran ribasso: camicie, *faux-cols*, cravatte, polsini, flanelle, maglierie, calzetterie, guanti e ogni genere di forniture per sarti, sarte, modiste e lavoranti in biancheria. — 44, via Po, angolo via Rosine. 1255

Diffidamento.

Il 28 maggio ultimo scorso avendo il sottoscritto rilevato il negozio da macellaio sito in via San Secondo, 9, casa Daneo, avverte il pubblico che il sig. Destefanis, già esercente di tale negozio, non ha più nulla a fare con esso.

1928 ROSSI VINCENZO.

le migliori macchine a cucire per famiglie ed artieri.

Si previene il pubblico che le **Vere Singer** sono esclusivamente vendibili nel negozio in Torino, via **S. Francesco da Paola**, N. 6, e che quelle presso altri venditori non sono che imitazioni senza valore. 1031

SACRA S. MICHELE

Palazzina mobiliata da affittare. — Da CHIANAVIOLIO, via Po, 31, Torino. 867

Febbrifugo Eucalyptus

dei frati Trappisti di Roma. — Unico deposito presso la Farmacia Muratore, via Doragrossa. 880

XXIII° ANNO 1818

Stabilimento idroterapico di ANDORNO

Aperto dal 1° giugno

Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE

Zolfo per viti

Da Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 958

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO ecc.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia *Taricco Prato, G. Torta, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo.* 80

ACQUE MINERALI

naturali di sorgente

ang. via Barbaroux e S. Tommaso Torino.

PAISSA e OLIVERI

soli concessionari della R. fonte *salso-bromo-iodo solforosa* di

S. GENESIO

Efficacissima per le malattie della pelle, sifilitiche, tossi canine, gozzo, erpeti, ingorghi glandulari del fegato e della milza, renella, ecc., vizi del sangue. — Bottiglia cent. 50, mezza cent. 30. 1158

Medaglie a tutte le Esposizioni. Parigi — Vienna

ARSENIATE DIASTASÉ

del D^r **V. BAUD**

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è raccomandato contro le *accessi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, pallidezza, ecc., ecc.*

Parigi, 22, rue Drouot.

Soli depositarii per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala 11 — Roma, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Taricco Cerruti-Prato, Trisano* e Agenzia *D. Mondo.* 109

Per causa di fallimento

Da vendere a partito privato merci e mobili caduti nel fallimento di GUIDO RETA, negoziante in ferramenta, ed esistenti nel negozio in Torino e nella ... in Ivrea. — Per informazioni dirigersi allo studio del prof. cav. Pavia Moise, via S. Tommaso, 6, p. 1°, in Torino. 1210

Per causa di fallimento

Da vendere a partito privato merci e mobili caduti nel fallimento della Ditta BEFFERAL E D'ADDETTA, fabbricante in pianoforti, già corrente in Torino. — Per informazioni dirigersi allo studio del proc. e cav. Moise Pavia, via S. Tommaso, N. 6, p. 1°, in Torino. 1911

Occasione favorevole per famiglia

Il tre giugno prossimo e giorni successivi nella Galleria Subalpina verranno poste in vendita ai pubblici incanti e deliberate al miglior offerente tutte le merci cadute nella fallita di Carlo Varese e Compagnia, consistenti in cravatte da uomo e da donna, camicie, finti colli, polsini, flanelle lana e cotone, calzetti, busti, ecc., ecc. 1174

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TOMATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto

Per l'appalto dell'esercizio degli spettacoli nel teatro Regio, per le stagioni di Carnevale-Quaresima, negli anni 1881, 1882, 1883, 1884.

1. Oggetto dell'asta è l'esercizio, nel teatro Regio, proprietà municipale, degli spettacoli d'opera e di ballo, delle stagioni di Carnevale-Quaresima, nel triennio a cominciare dalla stagione Carnevale-Quaresima 1881-1882, ed a finire con quella 1883-1884.

Oltre la dotazione di cui al seguente art. 4, l'Assuntore avrà i vantaggi dichiarati nel relativo Capitolato; e, come dal medesimo, l'uso gratuito del teatro, il ricavo integrale di tutti i prezzi d'ingresso, dei posti distinti e numerati, degli abbuonamenti, dei *palchi*, eccetto i pochissimi riservati, delle due *gallerie* e del *loggione*.

2. Oltre l'osservanza di tutte e singole le condizioni del Capitolato, e del relativo contratto, l'Appaltatore dovrà, per sè e per tutto il personale da esso dipendente, osservare ed eseguire, per quanto riguarda il detto esercizio, tutti i regolamenti generali, d'ordine pubblico, gli speciali Organici, che sono o saranno in vigore nelle materie relative, come si quelli riguardanti i diritti degli autori, nonchè infine tutte quelle disposizioni che, per l'esecuzione e per l'osservanza del contratto, saranno date dal Sindaco o dalla Giunta.

3. Per venire ammesso a presentare offerte, si dovrà far preventivamente constare della prescritta idoneità, principalmente per esercizio già avuto di simili spettacoli, ed unire un certificato del Tesoriere civico, constatante il deposito di lire *dieci mila* in rendita dello Stato, al portatore, od in obbligazioni della Città di Torino, al valore nominale; potrà accettarsi un *buono di lire dieci mila*, pagabile a vista all'ordine del Sindaco, portato ed accettato da un Istituto o da una Casa bancaria di Torino, l'uno e l'altra previamente accettati dal Sindaco.

4. Le offerte dovranno essere presentate in schede sigillate in ribasso alla dotazione annua di lire *centotrenta mila*, con dichiarazione di accettare tutte le condizioni del Capitolato senza distinzione ed eccezione, e con elezione di domicilio in Torino.

5. I titoli atti a giustificare l'idoneità, ed il certificato di deposito provvisorio, dovranno essere presentati al civico Ufficio 1° (gabinetto del Sindaco) *prima del mezzogiorno del mercoledì otto giugno 1881*. La Giunta delibererà subito sull'ammissione sui titoli presentati.

6. L'asta sarà aperta nella consueta apposita sala del civico Palazzo, alle ore *due pomeridiane dello stesso giorno di mercoledì otto giugno predetto*, con assistenza del Sindaco e coll'opera del Segretario sottoscritto; e il deliberamento dell'appalto seguirà a favore di quello fra i concorrenti, stati previamente ammessi a far partito, che avrà fatto un'offerta migliore, salvo il disposto dell'art. 8°.

7. Il tempo utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al *vigesimo* dell'ammontare della dotazione risultante dal deliberamento, scade alle *ore undici antimeridiane di martedì quattordici dello stesso mese di giugno*.

8. Il detto deposito provvisorio sarà perduto ed acquistato alla Città pel solo fatto che colui, il quale riescisse miglior offerente, non si presenti, nel termine di giorni otto successivi a quello della dichiarazione di deliberamento, a stipulare l'atto relativo, con fare contemporaneamente il deposito cauzionale definitivo di lire *cinquanta mila*.

Nessuno dei depositi provvisori sarà restituito finchè non sia, nel termine predetto, passato l'atto definitivo da chi sarà dichiarato deliberatario; trascorso detto termine, senza che sia seguita la stipulazione, si intenderà invece obbligato a passare l'atto, come sopra, quello che abbia fatto un'offerta immediatamente inferiore, e così di seguito.

9. Trattandosi di secondo incanto per deserzione del primo, l'appalto sarà deliberato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

10. Il Capitolato delle condizioni dell'appalto è visibile nel predetto Ufficio 1°, e nelle Segreterie municipali delle principali città d'Italia e presso i principali Editori di musica e le Agenzie teatrali.

11. Le spese d'incanto, di riduzione del deliberamento in contratto con cauzione, con una copia per la Città, e le accessorie, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 29 maggio 1881.

1172 *Il segretario* AVV. PICH.

IN VENDITA *A PREZZO D'OCCASIONE.*

Monumenta historiae patriae
Miscellanea di Storia italiana.

POMBA - Raccolta di classici latini (Vol. 108)

Rivolgersi all'*Amministrazione del giornale.* 1110

Il 4 giugno p. v. a ore 10 ant., presso il Tribunale di Saluzzo,

VENDITA ai pubblici incanti, sul prezzo di perizia di lire 81,000, del **Setificio** posto nel centro di quella città, caduto nel fallimento *Paoletti*, e composto di: **varii corpi di casa** a diversi piani, con tre cortili interni; **filanda** di 60 bacinelle a *battezze*, di recente e solida costruzione; **galettiera** serrata e capace di 50,000 chilogrammi di bozzoli; **due forni**; vasto **filatoio** a cinque ruote idrauliche.

Occorrendo, si tratterebbe anche l'affittamento della sola filanda e galettiera per l'imminente campagna.

Per informazioni dirigersi:

in Torino, presso il sig. LUIGI MANCIO, R. sensale in sete, via Ospedale 14;
» presso il sig. GATTI ERNESTO, R. sensale in sete, via Oporto, 15;
» presso il sig. ingegnere PLACIDO VIOTTI, via Santa Teresa, 19.

in Saluzzo, presso il sig. SPIRITO ALLADIO, causidico. 1068

Incanto volontario di ricco e svariato mobilio

Il sottoscritto, perito delegato, avvisa che nei giorni di martedì, 7 giugno, e successivi, ore solite, procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto degli oggetti arredanti l'appartamento sito in via Cavour, N. 20, piano nobile, consistenti in:

Salone completo bianco e oro stile Luigi XV, con mobili ricoperti in damasco antico seta cremisi e cortinaggi compagni per finestra e camino, *console à étager en marqueterie* boul, grandiosa pendola e candelabri bronzo dorato, lampadario bronzo dorato 24 lumi, quattro placche da muro compagne, porcellane di Sassonia e di Sèvres e gruppi d'arte in bronzo antichi e moderni;

Camera da letto matrimoniale completa in mogano ed *arable* con cortinaggi completi per finestra e camino, e pendole e candelabri in porcellana *bleu* e bronzo dorato;

Elegante boudoir con divani e seggioloni tutti ricoperti, cortinaggi per finestra e camino, graziosi mobili di Parigi e tavolo ovale intarsiato;

Ricchissima camera da pranzo in *vieux-bois* con grandioso buffetto, *dressoir*, tavolo a *coulisse* e 12 sedie scolpite, pianoforte di Vienna, servizio tavola metallico inglese 24 coperti, paia colonne marmo verde sormontate da vasi del Giappone e pendolo a quadrante scolpito, **nonchè** Ricco bancone scolpito, canapè, sedie, guardarobe, quadri, *bijouteries*, specchi, tappeti, ecc., ecc.

V. ZAVANONE, *perito.*

NB. Sabato, domenica e lunedì, 3, 4 e 5 giugno, esposizione degli oggetti con vendita a partito privato. 1119

INCANTO DEFINITIVO
della grandiosa Villa MONTABONE

a Moncalieri.

Il 21 giugno p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita la Villa suddetta, consistente in fabbricati civili e rustici, con cappella, giardini, viali e beni varii, di are 1521,66 in complesso, sul prezzo d'aumento in L. 99,166 66, ed osservate le condizioni del Bando 20 corr.

Torino, 24 maggio 1881.

1181 **G. Cassinis**, *notaio.*

Incanto definitivo

della villa denominata **Cantamerlo**, nel capoluogo di Avigliana, già di proprietà del signor causidico Norberto Rosa.

In seguito all'aumento del vigesimo fatto al prezzo del primo deliberamento, l'incanto definitivo avrà luogo il quindici giugno 1881, alle ore dieci ant., nello studio del notaio TORRETTA, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°, sul prezzo di L. 15,440, ed alle condizioni di cui nel bando 28 maggio 1881. 1184

BARDONECCHIA

Da affittare per la stagione estiva **Alloggio mobiliato** di 18 membri, divisibile e disimpegnato. — Recapito in Bardonecchia, via Sommeiller, 17, ed in Torino, via Roma, 27, dal portinaio. 1296

Da affittare al presente

Due ***Alloggi*** di 7 membri caduno al primo piano.

Diversi altri ***Alloggi*** di 3, 4 e 5 membri caduno, al secondo e terzo piano, messi a nuovo, con acqua potabile e gas in casa.

Grandi ***Magazzini*** della superficie di oltre 300 metri quadrati divisibile a piacimento. — Via Saluzzo, N. 41. 1287

PRESTITI NAZIONALI

Prestito 4 0/0 città di Napoli 1871 (Obbligazioni da L. 250 oro). — 39^a estrazione trimestrale, 14 maggio 1881.

Fr. 20,000 N. 11677
» 1,000 » 4 5808 47381
» 500 » 1519 1883 16143 18846 19481 ...
» 400 » 6870 31526 ... ... 51506 ... 64077 66795 70632 ...
» 300 » 4057 8027 10127 13173 17271 20897 21642 ... ... 40798 58094 59338 68846 ... 68760 75601 ...

Tutte le altre obbligazioni estratte vinsero Fr. 250.

Prestito a premi della città di Barletta 1870 (Obbligazioni di L. 100 oro). — 51^a estrazione trimestrale, 20 maggio 1881.

Serie rimborsate 4251 4696 dal N. 1 al 50 inclusivo in L. 100 oro per obbligazione.

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
3069	39	20000	567	39	400
5267	37	2000	4261	16	400
1957	30	800	1712	8	300
4504	19	500	3757	62	300

Vinsero il premio di L. 100.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
50	46	628	15	1850	15	1568	4	1507	43
1893	5	2084	28	2532	46	2895	24	2657	40
2767	37	3099	14	3040	6	3565	20	3572	8
4450	24	4930	49	4933	30	5060	40	5073	33
5281	42	5962	47						

Vinsero i premi di L. 50.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
14	44	86	31	80	84	187	6	141	8
141	17	224	18	255	83	384	31	383	30
341	33	490	8	441	32	440	30	498	10
554	12	616	49	659	12	676	17	691	21
720	46	747	0	807	39	814	11	860	14
911	14	932	47	938	42	986	18	1006	49
1066	39	1153	1	1283	41	1359	17	1383	10
1461	13	1492	11	1573	24	1658	25	1661	60
1685	3	1703	22	1710	10	1749	8	1756	12
1764	44	1768	45	1806	20	1875	46	2061	3
2108	45	2179	17	2265	34	2302	48	2361	30
2400	24	2401	44	2418	18	2463	1	2596	28
2607	31	2610	26	2634	37	2631	34	2649	49
2687	8	2731	17	2786	24	2754	4	2829	2
3113	39	3128	30	3130	23	3187	31	3262	26
3357	12	3378	3	3428	46	3445	24	3521	43
3568	55	3571	23	3573	28	3594	34	3736	28
3755	84	3789	36	3844	17	3871	27	3957	86
3939	37	4028	20	4034	18	4040	12	4084	20
4116	14	4187	6	4313	36	4510	15	4879	23
4674	12	4678	39	4782	44	4790	17	4804	27
4845	44	5060	15	5070	21	5161	20	5191	19
5181	36	5184	6	5207	33	5218	30	5239	34
5339	17	5432	10	5458	4	5479	5	5476	9
5593	8	5546	34	5581	4	5588	9	5632	23
5665	43	5783	13	5911	1	5939	12	5937	23

Pagamenti dei rimborsi e premi dal 20 novembre 1881.

PONTE MARIA TERESA. 1160

I signori Azionisti sono riconvocati in adunanza generale per il giorno di mercoledì 22 giugno 1881, alle ore 4 pomeridiane, nel locale della Banca Jean De Fernex e Comp., via Alfieri, N. 7, per deliberazioni a prendersi a senso dell'art. 142 del Codice di commercio, e per definizione della pratica della cessione del ponte al Municipio di Torino. — *NB.* Detta adunanza, essendo la seconda, sarà valida qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

INVITO ALLE FAMIGLIE.

In via *Principe Amedeo*, angolo via San Francesco da Paola, trovasi una grande fiaschetteria d'**Olio d'oliva** di Lucca e Firenze di 1° e 2° qualità, il quale per bontà e qualità non teme concorrenza di sorta. — La vendita si fa per conto del produttore FINETTI DELLE FALLE, tanto all'ingrosso che al minuto.

Il Rappresentante LUIGI MICHELOTTI.

PER GLI AGRICOLTORI

Da vendere con comodità di pagamento.

Sono ancora disponibili alcuni lotti di terreni bonificati fertilissimi in provincia di Ferrara.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del giornale *L'Italia Agricola*, Milano. 1109

BAGNI DI MARE IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sala di conversazione, piano, bigliardo e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 1147

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 9* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, solare, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 47

RIMEDI PEI CANI

preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA E INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, vulgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per le Otiti, vulgo *Formica*, *Postema*, L. 1 50 al flacone.
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 id.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 11. 27

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche ... date di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Taricco**, piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco*. 2043

VERITABLE INJECTION COTTIN

Evitare le imitazioni.

Exigere la firma:

Colla quale si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo del flacone L. 3.

A Parigi, rue de Sablonville, 29 — **A Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Torta**, vicino a Piazza Castello. 201

Torino — Tip. Roux e Favale.